ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 140
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 23-24 Giugno 1948
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 43-039, 50-090, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50 [illegible] di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere [illegible] rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1030. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate [illegible] doppio.

Il Convegno del mistero assume vaste proporzioni

Molotof in volo a Varsavia

Il ministro degli Esteri sovietico è sceso stamane all'aeroporto della capitale polacca dove sono pure atterrati aeroplani provenienti da Belgrado e da Budapest recanti a bordo alte personalità politiche

VARSAVIA, merc. sera.

Da fonte ufficiosa si apprende che il Ministro degli Esteri sovietico Molotov è giunto questa mattina a Varsavia.

Son pure atterrati all'aeroporto della capitale polacca aeroplani provenienti da Belgrado e Budapest a bordo dei quali si trovavano alte personalità politiche.

Questa notizia ha immediatamente fatto desumere che la riunione del Cominform sia in corso a Varsavia; e le voci diffuse nella capitale polacca fra ieri e stamane, secondo cui il convegno si sarebbe riunito a Bucarest, vengono interpretate come una misura di sicurezza, adottata ad arte per mettere fuori pista i giornalisti e gli agenti stranieri.

A Bucarest, del resto, era stata smentita la presenza di personalità comuniste di importanza internazionale; i due «leaders» tedeschi Grotewohl e Pieck, giunti in Romania nei giorni fa, sono già ripartiti.

Ma chi si trovava a bordo degli aerei provenienti da Bucarest e da Budapest, per l'atterraggio dei quali erano state prese le più severe misure di sicurezza?

Il fatto che Mosca abbia inviato a Varsavia non soli Zdanov e Zorin, l'eminenza grigia del colpo di stato in Cecoslovacchia, ma il suo vice-presidente e ministro degli Esteri, fa pensare che al convegno siano presenti davvero le più alte personalità politiche della Europa orientale. Per la Ungheria si fa il nome di Dinnyes, per la Jugoslavia quelli di Kardelij e dello stesso Tito.

Quanto all'ordine del giorno dei misteriosi lavori, è evidente che esso non contempla soltanto questioni economiche e problemi di tattica comunista, ma investe l'orientamento della politica estera del blocco sovietico. Saremmo dunque alla vigilia della «grande iniziativa diplomatica» preannunciata dal ministro boemo delle informazioni; e non è un caso che essa giunga a dieci giorni dal 3 luglio, scadenza per la ratifica da parte dei «16» degli accordi Marshall.

Evidentemente il Cremlino ed i suoi alleati debbono trarre le conseguenze dal pronunciamento di Filadelfia, ove il partito repubblicano — che quasi certamente vincerà le elezioni — ha abbandonato le tesi isolazionistiche, e si apprestano a farlo

La reazione potrebbe consistere sia in uno sviluppo della offensiva di pace per influire sull'opinione pubblica americana, sia (e forse è più probabile) in misure di rafforzamento della cortina di acciaio: come sarebbe la creazione di uno stato orientale sovietico in Germania.

e. d.

Dewey in testa nel derby presidenziale

Filadelfia, mercoledì sera.

La seduta notturna della Convenzione repubblicana è stata assai movimentata.

Alla notizia che Thomas Dewey stava attirando dalla sua parte tutto il blocco di Pennsylvania, i tre senatori Taft, Stassen e Vandenberg si sono uniti in coalizione

Ma poco più tardi la situazione è ancora una volta mutata.

Tutti per il momento tengono gli occhi addosso a Dewey. Se nella seduta di stamane alle 11 verrà discusso il programma politico, già stasera si avrà la prima votazione per la nomina del candidato, e dovrebbe vincerla a maggioranza relativa l'ex governatore di New York.

Nella più grande fattoria di Quincy, nel Massachusetts, è divampato nella notte un furioso incendio. I vigili del fuoco di tutta la zona e centinaia di contadini hanno lottato più di venti ore per domare il fuoco, che aveva già causato oltre 500 milioni di danni, distruggendo anche i giganteschi depositi di foraggio. (Telefoto)

STAMANE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Scioperi e disoccupazione

Una relazione dell'on. Fanfani sulla minaccia degli alimentaristi e la situazione milanese - Prematuro l'allarme per lo sfollamento della burocrazia - I comunisti contro il piano Marshall - La tragedia dell'Armir - Discorso di Nitti al Senato

Roma, mercoledì sera.

Alle 9,35 si è riunito il Consiglio dei Ministri. Sono state accantonate tutte le altre questioni e l'on. De Gasperi ha invitato il Ministro del Lavoro, on. Fanfani, a fare una relazione sulle agitazioni in corso, sulla minaccia di sciopero generale degli alimentaristi e sulla situazione determinatasi a Milano.

La relazione di Fanfani ha spaziato particolarmente sul problema della disoccupazione. Dopo l'esposizione del Ministro del Lavoro si è iniziata una discussione che al momento in cui vi telefoniamo è tuttora in corso.

Il Consiglio passerà poi alla definitiva stesura del provvedimento per l'attuazione del programma E.R.P.

Il Consiglio dei ministri dovrebbe anche definire l'atteggiamento del Governo di fronte alla richiesta formulata da alcuni senatori comunisti, con la quale si chiede un'inchiesta sul comportamento dei generali dell'A.R.M.I.R. durante la campagna in Russia.

Sembra da escludere invece che nella riunione odierna venga affrontato il problema della proroga delle locazioni, dei fitti e quello dello sfollamento degli impiegati dello Stato, che venne ieri adombrato nel discorso tenuto dal sen. Ruini.

Per quanto riguarda gli aiuti E.R.P. vi è stamane una nuova netta presa di posizione comunista.

L'ex ambasciatore a Varsavia, Ambrogio Donini, sostiene che le clausole americane si rivelano ogni giorno più allarmanti perchè mirerebbero perfino a un intervento per conciliare le nostre vertenze sindacali, e giunge alla conclusione che i comunisti respingono «tutto lo spirito del piano Marshall che sancisce la divisione del mondo in due blocchi, la rinuncia a piani di rapida ricostruzione industriale, il sabotaggio di scambi commerciali con la Russia e con i Paesi di nuova democrazia, l'anticomunismo e l'antisovietismo, come programma di politica interna e estera. Questa è la strada — afferma il Donini — che porta alla miseria dei popoli e alla guerra tra le nazioni».

Questa nuova più energica presa di posizione comunista viene messa in rapporto con il viaggio di Togliatti per preparare il terreno all'eventuale nuova strategia da sviluppare in Italia.

I comunisti accentuano la loro campagna per giustificare l'atteggiamento della Russia nei riguardi dei nostri prigionieri e moltiplicano le accuse contro Messe e Garibaldi, che, a loro parere, dovrebbero essere messi sotto inchiesta «per inchiodare gli organizzatori del disastro dell'A.R.M.I.R. alle loro tragiche responsabilità e rendere giustizia alla gioventù italiana trascinata, sui campi di Russia, in una guerra infame da capi insipienti, incuranti della vita degli italiani e inetti militarmente».

Con un crescendo di indignazione i comunisti affermano che «è tempo di trascinare sul banco degli imputati, uomini che hanno portato la nazione al disastro, alla sconfitta, al massacro. E' tempo di garantire alla nazione italiana che tali uomini non saranno in grado di recare domani nuova offesa al popolo e all'avvenire d'Italia».

Questo linguaggio così violento viene interpretato come un segno di debolezza della tesi comunista, che sembra anche alquanto impopolare, perchè, se venissero dimostrate le colpe dei generali italiani, questo non giustificherebbe la tragica sorte dei dispersi in Russia.

Sul piano interno l'accenno alla eventualità di uno sfollamento della burocrazia, ha suscitato un certo allarme, che appare almeno prematuro. In proposito si ricorda che già esistono disposizioni dirette a facilitare lo sfollamento volontario in alcuni gradi. Se queste disposizioni — si afferma — venissero estese agli altri gradi, fornendo ai funzionari che desiderano abbandonare il servizio — l'incentivo e il respiro per trovare una nuova sistemazione.

E a questo proposito si riferisce la tesi che sosterrà al Senato l'on. Nitti, il quale interverrà probabilmente oggi al dibattito sul programma del [illegible]: il vecchio statista inviterà il Governo a dare assicurazione che le spese dello Stato saranno contenute nei limiti della realtà economica e verrà provveduto presto a ristabilire il controllo finanziario sulle spese pubbliche.

Negli ambienti vaticani, e in specie in quelli dell'Azione Cattolica, si insiste perchè vengano prese sanzioni contro la deputata comunista Laura Diaz per il suo noto discorso, nel quale accusò il Papa di avere «le mani grondanti di sangue». «Tale menzogna — si rileva — colpisce nel vivo i cattolici, i quali oggi hanno diritto di chiedere che l'immunità parlamentare non serva a consacrare l'immunità alla calunnia.

La signorina Laura Diaz dove render conto delle sue parole».

I biglietti da mille di prossima emissione

680 miliardi di entrate per l'esercizio 1948-49

Roma, mercoledì sera.

E' stata nuovamente e recisamente smentita la notizia di un prossimo cambio della moneta, diffusa da alcuni giornali. E' ormai accertato che la voce aveva trovato origine dall'annuncio che al Poligrafico dello Stato è in corso la stampa di nuovi biglietti da mille destinati a sostituire quelli attualmente in circolazione. Questa sostituzione sarebbe dovuta alla opportunità di disporre di biglietti di dimensioni ridotte e di carta filigranata più resistente e alla necessità di eliminare dalla circolazione la gran massa di biglietti logori.

Per l'esercizio 1948-49 le entrate tributarie del bilancio sono così previste: entrate ordinarie miliardi 630; entrate straordinarie miliardi 50; totale delle entrate miliardi 680.

Gli accertamenti del mese di maggio delle entrate principali del bilancio ammontano a milioni 65.396 così distinti: entrate ordinarie: imposte dirette 6.351, imposta sullo scambio della ricchezza 26.102, imposte indirette sui consumi 12.165, monopoli 11.419, lotto (al lordo delle vincite) 639, entrate straordinarie 7.7187. In confronto delle entrate del mese di aprile (milioni 62.581) si ha quindi un maggior gettito di milioni 2.815.

Camion torinese in fiamme nell'Alessandrino

Alessandria, mercoledì sera.

Un curioso incendio si è verificato la scorsa notte lungo lo stradale di Boscomarengo, a pochi chilometri da Alessandria. Secondo la versione data dagli autisti Giuseppe Bocchetti e Michele Tiragni di Torino, mentre essi procedevano con l'autotreno n. 78634 TO di proprietà del commerciante Mauro Borgarino di Torino a forte andatura, la ruota posteriore del rimorchio per autoriscaldamento si incendiava e le fiamme si comunicavano al telone e in breve al rimorchio, carico di dolciumi, liquori, medicinali; carico e rimorchio sono andati distrutti per un danno di oltre nove milioni di lire.

Urto violento a Berlino

Il marco sovietico respinto dagli alleati

Sokolowsky deciso ad applicare la riforma, se necessario, con misure militari

Berlino, mercoledì sera.

La riforma monetaria nella Germania orientale avrà inizio domani 24 e terminerà sabato 26; i sovietici hanno deciso di applicarla anche a Berlino.

Il cambio è consentito fino a 70 marchi. La nuova moneta è il vecchio Reichsmark con l'applicazione di speciali bolli; la proporzione del cambio è la seguente: alla pari fino a 100 marchi, uno contro cinque fino a 1000 marchi.

Salari, stipendi e pensioni rimarranno invariati; si procederà invece alla confisca contro speculatori, criminali di guerra ed ex-nazisti.

Il consigliere finanziario di Sokolowsky, Maletin, ha annunziato che i russi applicheranno sanzioni economiche ed amministrative per imporre l'uso delle nuove banconote in tutti e quattro i settori della capitale.

«Tali provvedimenti — ha detto Maletin — si rendono necessari in quanto Berlino si trova nella zona sovietica ed economicamente è una parte di essa. In futuro nessun'altra moneta potrà circolare a Berlino all'infuori di quella permessa dai sovietici. Ogni violazione di tale ordine verrà sottoposta per gli adeguati provvedimenti alle autorità militari».

Esclusa anche la sopravvivenza del vecchio marco nella sola Berlino e la circolazione delle due nuove monete, l'iniziativa sovietica ha determinato una situazione estremamente tesa soprattutto sotto l'aspetto politico.

Infatti, non appena venuto a conoscenza della decisione di Sokolowsky di attuare una riforma monetaria nei quattro settori di Berlino, il colonnello Frank Howley, comandante delle forze statunitensi, ha detto che la moneta sovietica verrà respinta.

«Noi americani accettiamo unicamente gli ordini del nostro comandante in capo. Sokolowsky ha gli stessi diritti che abbiamo noi e niente di più. Berlino si trova sotto il controllo di quattro governi, e così deve rimanere».

Oggi è dunque una giornata di grave decisiva battaglia per l'amministrazione municipale di Berlino.

Il generale Lukjantscenko, Capo dello Stato Maggiore di Sokolowsky, ha inviato alla Borgomastra Louise Schroeder una lettera nella quale ordina di applicare immediatamente la riforma monetaria in tutta la Grande Berlino; al tempo stesso la Municipalità ha ricevuto ordine dal Comandante britannico di non applicare nel proprio settore le direttive di Sokolowsky sulla riforma, e analoghe disposizioni sono state impartite dal generale francese Ganeval e dalle autorità americane.

In ogni zona, dunque, le autorità tedesche obbediranno al proprio occupante; nel settore francese il partito socialdemocratico ha organizzato anzi un comizio di protesta contro le misure russe.

Terribile accusa a carico di un giovane

Ha veramente ucciso?

Perugia, mercoledì sera.

(G. C.) - Vezio Culti, un ragazzo di vent'anni, è comparso in Assise sotto la terribile accusa di avere ucciso la madre e di aver ferito un fratellino di 4 anni, per levarsi di torno un incomodo testimone del crimine.

La famiglia Culti abitava a Tuoro, sul Trasimeno, in un tugurio e conduceva una vita di miseria. Il padre s'era ammazzato qualche tempo prima del gennaio 1947 gettandosi in un pozzo. Eran rimasti insieme la madre Anastasia, i figli Vezio e Giuseppe, quest'ultimo di quattro anni, e Fiorello, un giovanotto di 24 anni nato da una relazione che la donna aveva avuto prima di sposarsi.

Se veramente Vezio Culti ha ucciso la madre l'ha colpita prima con un corto e solido bastone che di solito serviva ad ammazzare i conigli, poi con uno spiedo, infine con un coltello. L'ha uccisa per rubare 18.000 lire, incassate dal Fiorello alla Fiera di Magione vendendo polli e che eran custodite in una valigetta, nascosta in un sottoscala chiuso a chiave. Tutto questo avvenne il 10 gennaio del '47.

Dopo aver ucciso la madre, Vezio Culti avrebbe colpito il fratellino alla fronte per la folle paura d'essere accusato dall'innocente testimone.

Non pochi sono gli elementi a carico del Culti. Più d'una volta egli aveva rubato, per giocarseli, i pochi soldi che la madre custodiva gelosamente per sostentare la famiglia; i suoi pantaloni poi, l'impermeabile e una scarpa recavan tracce evidenti di sangue.

D'altro canto il Culti presenta un alibi secondo il quale egli è stato fuori casa fino alle 21,30 (il delitto, secondo le risultanze delle indagini, fu commesso fra le 19 e le 21,30) e fornisce nomi di parenti e di amici coi quali si è trattenuto quella sera.

Fiorello, il fratellastro del presunto matricida, difende a spada tratta l'accusato.

La causa, dopo tre movimentate udienze, durante le quali è trasparsa la convinzione che il Culti non sia effettivamente il responsabile dell'assassinio della madre, è stata rinviata su istanza di un difensore.

LA MIA VITA

DI RACHELE MUSSOLINI

Al Castello di Hirschberg

Quella notte volle dormire nella mia camera - Il mio incontro con Galeazzo: gli contesto la sua condotta ed egli si scaglia contro Badoglio - Intervento di Edda

XVIII

Il 2 agosto Rachele Mussolini lasciò Villa Torlonia e venne accompagnata dal questore Polito alla Rocca delle Caminate ove già c'erano Romano e Anna Maria e lassù rimasero fino al 12 settembre allorchè tutti e tre furono portati dai tedeschi in aereo a Monaco. Là appresero la notizia della liberazione di Mussolini.

«12 settembre 1943. *Immaginavo di trovarlo molto sciupato, ma quando Benito viene verso di noi, per col solito passo svelto, il suo viso pallido mi stringe il cuore. Calza gli scarponi da sci, e indossa l'abito nero assai sciupato, che gli avevo mandato dalla Rocca.*

Le sue prime parole sono: — «Credevo di non rivedervi più». — Per qualche istante, dopo esserci abbracciati, restiamo senza parlare. Poi, sapendo che deve ripartire subito, ci ritiriamo in una stanza del Comando dell'aeroporto e lì possiamo confidarci liberamente. Ci siamo interrogati a vicenda su tutti quegli terribili giorni di separazione sui fatti accaduti in Italia nel frattempo e sulla sua liberazione. Sembra incredibile, ma egli è ancora quasi all'oscuro della situazione che si è creata in Italia dopo il 25 luglio. E' amareggiato per il tradimento di quelli che riteneva suoi fedeli. Gli chiedo: — «Ora che hai intenzione di fare?» — Mi fissa un attimo in silenzio e poi parla in fretta, quasi per il timore che io possa interromperlo, per contrastare i suoi propositi: — Dovrò discutere a lungo con Hitler. Ora più che mai bisogna rimanere al fianco dell'alleato».

La residenza provvisoria destinata a Mussolini è allestita con incredibile rapidità. Fu il Karl Palats, una delle più belle costruzioni di Monaco. La notizia della sua presenza si diffuse in un baleno e l'anticamera della nostra residenza si riempì, oltre che di ufficiali e di personalità tedesche, di italiani che vollero ad ogni costo essere ricevuti per confermare il loro sentimento di devozione. Io ebbi un gran da fare per preparare un bagno a Benito, che ne aveva estremo bisogno. Egli non si era potuto cambiare da tempo ed era ridotto con le calze che aderivano alla pelle. Quando vide la camera da letto, che gli avevano preparato con lusso principesco, ne fu quasi spaventato e preferì dormire con me nella mia stanza, che era più semplice. Ma fino a tarda notte, restammo tutti uniti ad ascoltare la radio fascista di Monaco, con le ultime notizie sulla situazione italiana. Quindi Benito mi raccontò la storia del suo arresto, dei quarantacinque giorni di prigionia e della prodigiosa liberazione.

Il giorno dopo Mussolini partì per il Quartier Generale di Hitler, dopo aver narrato alla moglie le vicende vissute dal momento dell'arresto a Villa Savoia, a quello della liberazione.

«18 Settembre 1943. *Ieri Mussolini è tornato dal Quartier Generale, dopo tre giorni di lavoro intenso con Hitler. E' stato proprio lui a chiamarlo «lavoro intenso», e so cosa vogliono dire per Benito queste parole.*

E' tornato un po' affaticato. Però nel fisico è più rinfrancato e mi sembra che vada riprendendosi rapidamente, ma la sua fisionomia ha un'ombra amara... Verso sera si è appartato per preparare un discorso. E più tardi ha parlato da radio Monaco, inviando agli italiani il primo messaggio, dopo la sua liberazione. Sono entrata con lui nella piccola stanza di trasmissione, preparata nel Karl Palats. Sembra strano, ma è solo la seconda volta che Benito parla espressamente alla radio. Finora i suoi discorsi erano sempre rivolti direttamente alla folla delle piazze, anche se venivano ritrasmessi per radio. Si sentiva come imbarazzato e, prima di cominciare a parlare, ha cercato il mio sguardo. Dopo una pausa, che mi è parsa eterna, la sua voce si è levata; dapprima una dizione bassa, stanca, poi man mano che il discorso procedeva, tornava in lui l'antico spirito battagliero. Forse molti, in Italia, avranno stentato a riconoscere la sua voce.

Nei giorni che seguirono, riprese il suo vecchio metodo di lavoro, benchè disponesse appena di una matita e pochi fogli di carta. Le udienze si seguivano alle udienze.

Fra coloro che si presentarono a lui in quei giorni e che io pure vidi ed incontrai, [illegible] Roberto Farinacci che più degli altri incoraggiò Benito e lo esortò ad «essere duro»; l'ex segretario particolare De Cesare, l'ex sottosegretario all'Interno, Buffarini, il console Candeloro, l'ex ministro degli Scambi e Valute Riccardi, il nostro Vittorio con l'amico Ruperti e Filippo Anfuso, che diede a Mussolini una sua camicia nera, perchè ne era sprovvisto. Alessandro Pavolini, Giovanni Preziosi e Cesare Rivelli, che da tempo erano in Germania, impegnati nelle trasmissioni di radio Monaco, si erano incontrati con lui al Quartier Generale. Dirò poi della visita di Edda e di Ciano. Ci eravamo intanto trasferiti al Castello di Hirschberg, ottanta chilometri a sud di Monaco.

Mentre eravamo a Monaco, Galeazzo Ciano, insieme con Edda e i tre figli, Fabrizio, Raimondo e Marzio, si erano riuniti da tempo, sotto la sorveglianza dei tedeschi, in una villa presso un lago nei dintorni di Monaco. Galeazzo aveva mandato Edda al Quartier Generale, per ottenere dal Führer di potersi trasferire in Portogallo e di cambiare la valuta necessaria, ma Hitler aveva opposto un netto rifiuto, sicchè fra i due era sorto un primo urto. Allora Edda volle incontrarsi con suo padre, quando Benito fu di ritorno dalla sua prima visita al Quartier Generale, e insistette perchè ricevesse Galeazzo. Quel triste incontro avvenne al Karl Palats, in Monaco, alla presenza mia e di Edda; Ciano si difese dall'accusa di tradimento scagliandosi contro Badoglio. Benito era irritato, ma l'ascoltò.

Edda si trasferì, da sola, in Italia, col proposito di difendere suo marito dalle gravi accuse che gli venivano rivolte, e rimase non poco sorpresa per l'ostilità che incontrò.

Galeazzo, nei giorni che seguirono, si fece operare ad un orecchio. Rientrando nella sua villa presso il lago, non trovò più i suoi figlioli. Infatti, nel frattempo, il generale tedesco Wolf li aveva trasferiti al castello, presso di me. Allora Galeazzo accorse per ritrovarli, e mi espresse il proposito di andare anche lui in Italia. Sperava nella assegnazione di un incarico politico, e, se non l'avesse ottenuto, aveva deciso di arruolarsi come pilota aviatore. Poichè io mi ostinavo nel contestargli la sua condotta precedente, tanto insidiosa, egli si scagliò contro Badoglio, Cavallero, Grandi e Bottai. Alla notizia che Cavallero si era ucciso, commentò: — Ha fatto bene. — Contemporaneamente Edda perorava la causa di suo marito presso il padre, alla Rocca delle Caminate. Finalmente i tedeschi risposero che Ciano poteva partire in aereo per l'Italia, ma atterrato a Verona, egli si trovò preso tra forze di polizia italiane e tedesche e tradotto in arresto nelle carceri della città.

Alla fine di settembre Mussolini tornò in Italia e si stabilì alla Rocca delle Caminate. Il 3 novembre fu raggiunto là dalla moglie.

I miei primi contatti con l'ambiente mi ricolarono un disorientamento generale, giunto al punto di far dubitare agli stessi paesani che l'uomo tornato alla Rocca fosse davvero Mussolini. Una volta irritato e spazientito, condussi per il braccio una donna del luogo fin nello studio dove si trovava mio marito, ed ella dovette riconoscerlo immediatamente.

(Continua)

GROSSE SORPRESE ALLE VISTE?

Il Cogo ha sottratto per 10 milioni di medicinali

Lo strano comportamento dell'ex-detenuto nella farmacia di Pavia - Sempre latitante, ma la polizia lo sta braccando

Pavia, mercoledì sera.

In base alle indagini condotte dalla nostra Questura, nuovi particolari sono emersi sull'attività e sulla vita del dott. Agostino Paolo Cogo, nato a Barge (Cuneo) nel 1902 e condannato, come è noto, nel 1931 a 30 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Torino per avere avvelenato una sua zia e la di lei figlioccia allo scopo di impossessarsi di una eredità.

Il Cogo rimase in carcere fino al 1940, anno in cui giunse a Pavia iscrivendosi alla Facoltà di farmacia dell'Università e laureandosi il 28 giugno 1944. Mentre frequentava l'università, egli fu assunto quale apprendista alla farmacia del Policlinico.

La sua condotta, per tutto il tempo che rimase in farmacia, fu apparentemente irreprensibile. Si mostrava ossequiente, preciso, affabile, molto serio, tanto che nell'ambiente universitario era particolarmente notato per la sua eccezionale correttezza di gesti e di parole.

Da un paio di anni i colleghi avevano notato che in farmacia si verificava una diminuzione di medicinali, superiore a quella che poteva essere causata dal consumo normale giornaliero. Il Cogo, in questo frattempo, usciva tutti i giorni con una borsa, alla quale via via si aggiungevano scatole e pacchi. Egli aveva fatto applicare ai cassetti della sua scrivania serrature speciali che si potevano aprire soltanto con chiavi da lui sempre tenute.

Il sospetto che egli sottraesse medicinali sorse quando il Cogo, malgrado fosse stato licenziato dall'ospedale, continuò a frequentare di buon mattino la farmacia, andandosene poi con borse sempre piene. La Questura allora entrò decisamente in azione. Il Cogo fu pedinato ma, malgrado la più attenta sorveglianza, un giorno riuscì a scomparire.

Egli abitava in una camera in via S. Fermo 5 e sovente veniva visitato da una signorina che si seppe essere la sua fidanzata. Fu allora stabilito un appostamento dai brigadieri di P. S. Romeo e Nifosi, i quali, un giorno, videro entrare nella camera, con chiavi in suo possesso, una signorina. Appena fu entrata, il Romeo e il Nifosi irruppero nella camera, fermarono la visitatrice e scorsero e sequestrarono una grande quantità di materiale celato in armadi, scaffali e in altri mobili.

La signorina fu condotta in Questura e, interrogata, risultò essere la studentessa ventitreenne Maria Ceresa di Lodi, residente a Pavia presso la pensione Savoia di via Cardano 30, laureanda in farmacia. Essa disse di essere la fidanzata del Cogo da qualche anno. Si conoscevano infatti dal 1946 e parecchie volte ella si recava a casa del fidanzato per ragioni di studio.

La giovane si proclamò innocente, asserendo di nulla sapere nè del passato del Cogo nè della sottrazione dei medicinali. Non risultando niente a suo carico, essa venne rilasciata in attesa di altri accertamenti.

Il Cogo era un tipo generoso e, quando entrò quale avventizio nella farmacia, diede una festa alla quale invitò tutti i colleghi. Era altresì un Dongiovanni impenitente e molto volentieri corteggiava tutte le donne che avvicinava.

Alto, distinto, stempiato, dai capelli castani, faceva sulle donne notevole impressione. Quando, per la prima volta, si presentò in farmacia, era vestito assai dimessamente, tanto che i colleghi lo aiutarono parecchio.

Ingente è il valore dei medicinali asportati dal Cogo. Si tratta di una somma che si aggira infatti sui 10 milioni.

Ultimamente il Cogo era iscritto al biennio della Facoltà di scienze biologiche dell'Università di Pavia.

Intanto continuano attivamente le indagini, condotte personalmente dal vice-questore, che si auspica porteranno a sorprendenti risultati.

Continuano all'ASTOR le repliche di «LEGGE DI SANGUE», un film unico nel suo genere interpretato da: ELLI PARVO - LEONARDO CORTESE - VERA BERGMAN

CRONACA CITTADINA

La "finanza,, blocca un autopullman

Nel guardinfante della contrabbandiera banconote estere per cinque milioni

L'elegante signora agiva in collegamento con una organizzazione specializzata nel commercio di divisa straniera

Un lungo lavoro di investigazione della Guardia di Finanza si è concluso ieri brillantemente con l'arresto di una donna, a cui faceva capo una complessa rete di contrabbandieri internazionali. Le indagini dei «finanzieri» sono durate alcuni mesi ed hanno coperto una vastissima zona. Si sapeva che le banconote straniere varcavano clandestinamente il confine svizzero e [illegible] e che i biglietti di banca francesi, uniti a forti quantità di dollari e sterline, giungevano della linea Ventimiglia-San Remo. Si sapeva altresì che non si trattava di operazioni isolate di contrabbando, bensì di tutta una attività perfettamente organizzata e mimetizzata. Finora erano caduti nella rete solo gli emissari di secondo piano: persone sorprese con somme non rilevanti che si dimostravano — ed erano effettivamente — all'oscuro dei nomi dei capi, che dalla «centrale» muovevano le fila. Ultimamente, a causa di un arresto operato a Milano in connessione con il noto, recente «affare» della banda dei falsificatori, qualcosa era venuto alla luce e si cominciò così a sospettare che a capo della organizzazione fosse una misteriosa signora che si faceva chiamare «Myriam» ed aveva soggiornato recentemente a Torino in un albergo del centro.

La «finanza» dispose blocchi severissimi lungo le principali vie di accesso a Torino ed a Milano, con ordine di effettuare particolari controlli sulle autocorriere. I risultati non tardarono a giungere.

Un nucleo di agenti, di stazione all'imbocco dell'autostrada fra Genova e Torino, fermò ieri un lussuoso «pullman» proveniente da Rapallo. A bordo del veicolo erano una trentina di persone, e fra queste si trovavano nove signore, la maggior parte elegantemente vestite. Una di esse attirò la particolare attenzione degli agenti: era alta, bionda, abbondantemente truccata, e vestiva un abito di ultimissimo modello, con gonna assai lunga, arricchita sui fianchi da nastri, pieghe, cuscinetti: il tutto formava una specie di guardinfante di proporzioni molto accentuate. Con molto tatto e molta discrezione, la signora fu pregata di sciogliere per un solo istante i nastri dell'imbottitura che le arrotondava i fianchi.

La signora si schermì, protestò, cercò anche di [illegible] ro, poi fu costretta ad obbedire agli ordini. Accompagnata in luogo appartato, quando i nastri furono sciolti e il guardinfante si afflosciò, gli agenti [illegible] contenuto dei cuscinetti. La sorpresa fu grande. Anziché ovatta contenevano, ben piegati, sterline, dollari e anche qualche «peso» argentino. In totale 250 biglietti.

Così gli agenti estesero la perquisizione al bagaglio, composto di due valigie di pelle costellate da etichette cosmopolite di alberghi. Nelle più capaci di queste, dissimulate in un ampio doppiofondo, furono scoperte altre banconote: esattamente 1549 [illegible] raggiungendo così un totale di 1799 biglietti; per una somma valutabile, ai cambi ufficiali, a cinque milioni di lire.

L'avventuriera è stata tratta in arresto. Si chiama Teresa Baldelli, di 35 anni, e, come risulta da altri documenti, Teresa Baldelli, senza residenza stabile. E' risultato che negli ultimi due mesi aveva attraversato otto volte la frontiera francese.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 26,4; minima 16,5; ore 8 di stamane, 18; umidità 48%. — Previsioni: Nel settore nord occidentale, perdura cielo sereno, mentre altrove si avranno annuvolamenti a carattere temporalesco verso sera. Venti occidentali deboli, tendenti ad aumentare.

A partire da sabato mattina

Sciopero generale degli alimentaristi

Sabato mattina, in tutta Italia, i lavoratori della categoria dell'alimentazione entreranno in sciopero generale ad oltranza. Dall'agitazione sono escluse, per ora, le centrali del latte ed i frigoriferi per la conservazione dei prodotti alimentari, mentre i panettieri inizieranno la preparazione del pane a partire dalle ore 8.

La categoria ha preso la grave decisione dopo la mancata soluzione della vertenza «Motta».

I lavoratori chiedono la revoca dei licenziamenti alla «Motta» ed all'«Arrigoni» di Cattolica, di Cesena e di Sesto Fiorentino; la revoca della chiusura dello stabilimento «Arrigoni» di Sessa e protestano contro la mancata applicazione di alcuni accordi, presi alla presenza del Ministro del Lavoro il 1° giugno.

RASSEGNA FINANZIARIA

La vasta flessione del mercato azionario

Aumenti di capitale - L'opzione Italgas

La diuturna osservazione diretta dello svolgimento del mercato e la comparazione dei listini di Borsa potrebbero semplificare oramai il nostro compito, ed farci ripetere le medesime cose sull'andamento dei corsi azionari.

In effetti, l'inizio di questa settimana ha rivelato la linea ormai consueta: debolezza all'apertura di lunedì, vano tentativo di arginare il cedimento, successiva via libera alle vendite con la compilazione del listino ai minimi. E quali minimi!

Forse è più interessante l'analisi delle cause della presente situazione. Accanto alle ben note cause primitive che hanno determinato questo stato di cose, sono venuti in chiaro altri elementi di cui prima si avvertiva confusamente la presenza nell'ambito ed la funzione di altre determinanti più propriamente tecniche.

Il motivo predominante della debolezza di maggio era stato originato in difficoltà di liquidazione, la laboriosità di assestamento, sempre in ordine al previsto adeguamento dei corsi. Ed anche la patrimoniale interveniva come elemento singolo. Ma sotto queste cause si celava, seppure larvatamente avvertito, l'elemento più grave che ora sta affiorando e che ci costringe quasi ad invertire la visuale, interpretando la causa maggiore come determinante di quelle apparse in precedenza.

Con il discorso Pella alla Camera si è avuta una manifestazione più netta di questo stato di cose. La Borsa ha reagito con ulteriore pessimismo. Non è che essa invocasse provvedimenti avventati e disorganici per correggere le storture dei corsi azionari, ma essa rifletteva la speranza di un più fondato ed organico piano per riaccendere la ripresa delle nostre industrie e la possibilità d'esportazione.

La flessione dei corsi potrebbe suggerire l'osservazione superficiale che con essa il Governo dimostra di tenere le leve del movimento economico e di comandare e di favorire la flessione dei prezzi. Così non è, e neppure può aver presa l'altra considerazione che richiama l'analogo movimento dell'estate scorsa che pose fine al periodo più grave dell'inflazione. Ma gravi divergenze esistono fra i due momenti.

Oggi una flessione dei prezzi in Borsa, dove le quotazioni sfiorano in certi casi il nominale delle azioni, senza rispondenza negli altri campi della vita economica, non può suggerire considerazioni favorevoli [illegible].

Nel campo di una più decisa opera di risanamento delle industrie viene a porsi un'altra e più delicata causa — specifica, ma fondamentale — del disagio industriale. Il problema dell'assorbimento o meno in questo o quel settore delle maestranze esuberanti è forse la spina dorsale del più vasto problema della ripresa industriale. Dibattuto senza esclusione di colpi fra gli organi governativi e quelli degli industriali e dei lavoratori, esso si risolve attualmente in una vasta compressione del mercato azionario, incerto e pesante sotto la cappa di piombo di un oscuro avvenire.

Sarebbe molto chiarificatore un intervento fattivo e sicuro, non estemporaneo ma inquadrato in un piano organico, da parte del Governo. Perché, a nostro modo di vedere, l'azionariato potrebbe ancora i mezzi per far fronte a qualche sacrificio, ma, costituendo questo sacrificio eventuale un onere durissimo, ha il diritto di vedere almeno la via che dovrà percorrere.

Ritorneremo su questi argomenti; vogliamo qui soltanto ricordare ancora una volta il peso deprimente degli aumenti di capitale. Questo stillicidio di opzioni trova l'azionariato maldisposto finanziariamente e psicologicamente ed investe tutte le voci del listino costringendo i detentori di pacchetti a vendere per far fronte, almeno parzialmente, a qualcuno delle operazioni di aumento.

Sulla piazza di Torino, accanto alla Superga si è aggiunta la Westinghouse. Avremo la Stet dal 1° luglio.

Si è avuta ieri l'assemblea ordinaria e straordinaria della Italgas. E' stata deliberata la distribuzione di un dividendo di L. 0,60 per azione (pagabile dal 28 corr. con stacco della cedola 15). In ordine all'aumento di capitale, l'assemblea ha deliberato di aumentare gratuitamente il nominale delle azioni da L. 10 a L. 20. Saranno emesse 147.500.000 nuove azioni da L. 20 nom., offerte in opzione a L. 22 cad. (20 nom. più 2 per spese) in ragione di una nuova azione ogni due vecchie. Sarà in facoltà dell'azionista di versare la prima metà dell'importo (L. 10 più 2 per spese) nel periodo dell'opzione (28 giugno - 20 luglio), liberando completamente le nuove azioni (L. 10 più 0,30 per interessi) dal 1° al 31 dicembre prossimo.

Nei titoli di Stato situazione buona, con ulteriori sviluppi lievemente favorevoli.

G. V. TIBO'

Il cadavere della donna con gli occhi bendati

Sarebbe una contadina scomparsa da Pont

Un'altra vittima del Po: una sconosciuta trovata ieri presso il ponte di San Mauro. Anche la sua fine è avvolta nel mistero. Disgrazia o suicidio? Il cadavere presenta tre ferite, di cui una alla fronte e due alla tempia sinistra. Al momento della morte non aveva documenti.

La sezione di polizia di barriera Nizza, ha trasmesso stamane alla Questura centrale un dettagliato rapporto sulla vicenda della donna pescata cadavere ieri alle 13 nelle acque del Po. Nella relazione giudiziaria si parla di mistero della donna dagli occhi bendati e si termina esprimendo il parere che si tratti di delitto.

La salma è stata scorta ieri in balìa della corrente alle ore 12. Fu possibile trarla a riva solo alle 13. I funzionari di polizia accorsi sul posto si preoccuparono subito di un particolare. Sul viso dell'annegata c'era una benda che copriva gli occhi e il naso. Il nodo, dietro alla nuca, era molto stretto.

La sconosciuta teneva le braccia ripiegate sul seno. Con la mano destra pareva avvinghiare la spalla sinistra. Le gambe erano rattrappite, con le ginocchia non distanti dal mento. Aveva il capo chino sul petto. Sulla gola, proprio sotto il mento, una piega rossa della pelle, quasi un lungo livido.

Il medico accorso sul posto, constatò che la morte era dovuta ad annegamento e che risaliva a quarantotto ore prima. Inoltre per vari indizi si suppone che il cadavere sia venuto da molto lontano.

L'età della donna può essere di 30 o 35 anni. E' vestita da contadina. Ha le mani ruvide e callose. La statura è media.

Stamane doveva venire sottoposta all'autopsia, ma l'esame necroscopico è stato rimandato nella speranza che oggi si possa procedere al riconoscimento. Il prof. Pontrelli, che ha già osservato il cadavere, ha dichiarato stamane ad un nostro cronista che è anche verosimile l'ipotesi del suicidio. Tuttavia neppure l'esame necroscopico potrà dare una risposta sicura al quesito che si pone: suicidio o delitto.

Al momento in cui andiamo in macchina apprendiamo che la donna annegata è probabilmente una contadina di Pont Canavese.

Al Commissariato Nizza si è presentato alle 11 un uomo che si è qualificato cugino di una donna scomparsa da Pont e ha chiesto di essere accompagnato all'Istituto di medicina legale per vedere il cadavere. Non lo ha riconosciuto. Il viso dell'annegata è disfatto. Egli ignora quali abiti [illegible] indossasse al momento della scomparsa. In serata le sorelle verranno dal paese per un nuovo confronto.

La donna che ha lasciato Pont ha 32 anni. E' partita venerdì scorso sul treno della Canavesana alla volta di Torino. Aveva con sé del denaro. Da allora non ha più dato alcuna notizia. La morte è avvenuta nel pomeriggio o nella sera di domenica 20 corrente.

Marito e moglie arrestati

Un deposito di refurtiva in una casa di via S. Donato

Gli agenti di P. S. di borgo San Donato hanno arrestato stamane il pregiudicato Paolo De Paoli, del 1924, senza fissa dimora, mentre stava vendendo ai coniugi Della Giovanna, abitanti in via San Donato 53, una macchina per scrivere — num. 501173 — di provenienza furtiva.

Perquisendo l'alloggio dei coniugi, gli agenti rinvenivano numerosi altri oggetti — radio, quadri, biancheria ed altro — tutti di illecita provenienza, che i due avevano accaparrato a poco prezzo, esercendo una loro illegale agenzia di pegno. Anche marito e moglie sono stati arrestati.

Il focoso innamorato sfida a duello un vecchio

L'attempato marito si trova costretto a prendere lezioni di scherma, ma per timore di perdere la vita si rivolge alla polizia

«Mi salvi, maresciallo, soltanto lei può salvarmi», disse un distinto signore sulla sessantina abbandonandosi sulla sedia. «Qualcuno la minaccia?» chiese il funzionario di polizia. «Un vero e proprio attentato alla mia vita». «Mi racconti tutto, provvederò io, per quanto è possibile».

Il signore si passò il fazzoletto sulla vasta fronte. «Il duello è sempre proibito» chiese. «Sempre». «Ebbene, sono stato sfidato a duello». «Molto semplice, basta non accettare». «Impossibile. Le conseguenze non sarebbero meno penose. E di battermi non ho voglia».

Il dialogo si svolgeva, più o meno in questi termini, quattro sere fa, in un ufficio del Commissariato S. Salvario tra il commerciante Carlo S., proprietario di una sontuosa villa sulle alture di Moncalieri, ed il maresciallo Spano.

Invitato a proseguire, l'anziano signore dall'aspetto sconvolto e cadente, raccontò:

«Da un anno ogni sera dopo cena dico a mia moglie che vado al circolo dei canottieri sul Po. Anche lei è un uomo, maresciallo, e mi può capire. Le tre ore che vanno dalle nove a mezzanotte io effettivamente non le passo al circolo, ma presso una mia conoscente per la quale ho molta simpatia. Niente di grave, però, perché il più delle volte si fa il «bridge». «Capisco», disse il poliziotto. «Due settimane fa, mentre m'infilavo nel suo portone, in corso Marconi, urtai un passante. Era un giovanotto piuttosto altero, e ne seguì una discussione vivace. Il giorno dopo capitarono nel mio ufficio due signori i quali si dichiararono padrini di quel tale. Venivano a portarmi un cartello di sfida, dicono. Faccio notare che non ho mai preso una spada in mano, che ho orrore delle armi da fuoco. I due affermano che mi daranno il tempo di prendere lezioni di scherma. Da due settimane, maresciallo, le tre ore che passavo ogni sera dalla mia amica le occupo con un maestro di scherma. Non avevo che quelle ore libere, e le ho perse. Ho perso la tranquillità, praticamente ho perso l'amicizia della signorina e sto per perdere anche la vita, perché ora so tenere una spada in mano e il giorno del duello è imminente, ma non ho voglia di battermi. Mi salvi lei, maresciallo», concluse drammaticamente.

Il funzionario mandò a chiamare lo sfidante: il rag. Lucio A., che ha casa in via Madama Cristina. Si presentò un robusto e azzimato giovanotto.

«Maresciallo, mi capisca — disse —. Io ho molta simpatia per una ragazza. Costei è libera tutto il giorno, meno la sera dalle nove a mezzanotte. Io sono occupatissimo tutto il giorno, tra banca e contabilità private, meno la sera dalle nove a mezzanotte. In quelle tre ore la ragazza è intrattenuta dal signore che lei sa, il quale, a sua volta è impegnatissimo tutto il giorno, meno che alla sera. Sono le mie stesse ore. O lui o io. Uno di noi due deve sparire». «E dunque non rimane che ucciderlo?», disse severo il sottufficiale. «Ma no! — protestò il giovanotto —. E allora il cervello a cosa serve? Si fa lavorare un po' il cervello. Non ci vuol molto a provocare un uomo, e due amici in funzione di padrini si trovano facilmente». «Comunque, questo duello...». «Non si farà, maresciallo. E il commendatore può sospendere le sue lezioni di scherma, anche perché la signorina ha preso una decisione che lo [illegible] la miacoranza».

«Ho sistemato tutto, non c'è più nessun pericolo — ha detto ieri il maresciallo Spano all'attempato commerciante —. Temo però che lei dovrà trascorrere, almeno per un certo tempo, le sue serate al circolo o in famiglia». «Ho capito — dice sconsolatamente il signore che tra l'altro è commendatore —. Mi perfezionerò nella scherma: un «a fondo» di tanto in tanto non fa male». Una nuvola di fumo nascondo il sorriso del sottufficiale. «Io direi — egli conclude — io direi che forse sarà meglio perfezionarsi nelle finte e nelle parate, commendatore».

Furto di tubi in corso R. Margherita

Cantine invase dall'acqua e dal gas

Panico tra gli inquilini dello stabile

Ignoti ladri, la notte scorsa, sono penetrati nelle cantine dello stabile di corso Regina Margherita 168 e, muniti di buon seghetto, hanno divelto metri e metri della tubatura dell'acqua.

Gli sciagurati non supponevano neppur lontanamente a quali e quanti guai questo furto avrebbe dato origine. Il loro lavoro non fu né breve né facile. I tubi di piombo non si «estirpano» mica dai muri come la gramigna dai campi. Non si sa con precisione quanto sia durata la loro fatica, ma a giudicare dal materiale asportato, deve essere stata tutt'altro che lieve.

Fatto il colpo, gli «idraulici», arrotolata la refurtiva e ridottala ad una monumentale ciambella, se ne sono andati senza prestar orecchio allo strano gorgogliare che intanto avveniva nella cantina così saccheggiata.

Per una volta tanto la ciambella era rimasta col buco, ma il buco era quello praticato nel simpatico moncone del tubo e da cui l'acqua scaturiva in abbondanza.

L'inondazione si è svolta... segretamente nel [illegible] della cantina per parecchie ore, finché raggiunto un certo livello, ha cominciato a traversare nelle cantine adiacenti.

Questo sarebbe stato il danno minore se, insieme alla falla aperta nelle condutture dell'acqua non se ne fosse aperta un'altra in quelle del gas, molto più pericolosa della prima. Acqua e gas hanno cominciato ad espandersi ed a salire: la prima, come abbiamo detto, nelle cantine vicine, e il secondo ai piani superiori.

E' stato appunto l'odore del gas a mettere in allarme tutto il caseggiato. Gli inquilini del quale hanno sciamato per le scale in preda ad un vero fenomeno di panico. I più ardimentosi sono discesi nelle cantine e accompagnati, questa volta, da veri idraulici, i quali non hanno tardato a scoprire le due «fughe», quella dell'acqua e quella del gas.

La terza... fuga, cioè quella dei lestofanti continua tuttora.

Il falò di S. Giovanni

La «Famija Turinèisa», stasera, mercoledì, alle ore 21, nella sua sede estiva, al Giardino Reale, l'antica tradizionale festa del suo Patrono col grande falò di S. Giovanni, accompagnato da caratteristiche danze.

Un dramma della gelosia

Lo sfregiatore di via Caraglio condannato a quattro anni

Bartolomeo Viotti di 44 anni e Felicita Faretto pure della stessa età, un giorno s'incontrarono per caso, si parlarono, si piacquero e si trovarono d'accordo nelle prime amorose bugie. Lui le disse: — Sono vedovo! —. Lei rispose: — Oh bella, anch'io sono vedova!

Entrambi dissero una grossa bugia perché lui ha moglie e figli dai quali vive diviso, lei ha una figlia avuta da un incanuto che non la sposò mai. Felicita e Bartolomeo decisero di vivere insieme. Ma come, dove? Come i passerotti di ramo in ramo? La Faretto trovò da collocarsi come donna di servizio con un uomo cessantenne e l'uomo ne fu ingelosito. Un giorno l'aspettò in via Caraglio, dove stava di casa il suo padrone, e alle spalle le inferse, con un lungo coltello a lama fissa, due colpi: uno per guancia, di cui guarì in 40 giorni, rimanendole però sfregiato il viso permanentemente.

Rinviato oggi alle Assise (Pres. Martelli, P. M. Berruto, Canc. Quaglia) l'imputato dichiarò: — E' stato un atto d'ira. A quella donna voglio ancora bene. Non è vero che l'abbia minacciata di morte e che abbia premeditato il fatto. Sono pentito.

Il Proc. Gen. ha chiesto una condanna per grave ferimento con premeditazione a 6 anni di reclusione. Il difensore avv. Fipan ha toccato tutte le corde della lira: amore, gelosia, preterintenzionalità e non premeditazione. La Corte ha condannato l'imputato a 4 anni avendo escluso la premeditazione e accordato le attenuanti.

Il giornalista don Chiavazza nominato canonico

Il collega in giornalismo don Carlo Chiavazza, redattore del «Popolo Nuovo» e direttore del settimanale «Nostro tempo», con decreto del Cardinale Arcivescovo è stato nominato Canonico della SS. Trinità nella collegiata di San Lorenzo. Nato nel 1914, don Chiavazza ha completato i suoi studi all'Università Gregoriana.

BORSA

Mercato limitato come volume di affari. Dopo un'apertura lievemente sostenuta la quota accenna a cedere, ma l'ulteriore corso della riunione si rivela in sostanza buono anche se i vantaggi conseguiti in chiusura non sono rilevanti in confronto al precedente listino. Nei Titoli di Stato situazione generale buona. Il dopoborsa denuncia a lievemente riflessivo, [illegible]: Finsider 1,90; Superga 3; Westinghouse 110.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1981; New York: vers. 574,50, cheque 575,50; Svizzera 142. Valute introitate

Titoli	22	23	Titoli	22	23
Ren 02	72 50	72 75	Isvia	70 —	67 50
Ren3½	81 25	81 25	Savigl.	880 —	875 —
» I. e.	81 75	81 75	Nebiolo	340 —	340 —
Red5%	77 30	77 35	Imed	290 —	265 —
» I. e.	77 —	77 50	Mont.	1750	1800
Ren5%	95 25	95 90	Pinoid.	540 —	545 —
» I. e.	95 50	96 —	Ilva	295 —	295 —
Red5%	92 35	92 45	Ansaldo	300 —	300 —
» I. e.	92 50	92 45	Viscosa	4550	4685
Ric5%	74 20	74 40	Fiat T.	1850	1800
» I. e.	74 60	74 60	Cir	3000	2900
» 5%	90 45	90 75	Schiap.	630 —	630 —
» I. e.	90 25	90 90	Anic	1090	1173
Rin.49	99 60	99 70	Rum.	170 —	173 —
» 50-I	99 60	99 85	M.pani	954 —	975 —
» 50-II	99 75	99 90	Mostini	248 25	250 —
» 51-I	100 —	100 10	Zucch.	950 —	950 —
» 51 4	94 90	95 10	Unica	505 —	520 —
[illegible]	—	—	Cart.It.	3050	3035
» 50 4	99 60	99 75	Burgo	2900	2900
Fer3%	290 —	275 —	Ferrill.	5500	5300
Iri 4½	460 —	460 —	Tere P	710 —	705 —
Elt 4½	485 —	490 —	N.A.I.	8500	8500
Imm4½	640 —	650 —	Bielle	107 —	104 —
Imi4½	740 —	740 —	Valdar.	2550	2750
Ter4½	415 —	408 —	Mer. E	663 —	675 —
»5%38	353 —	352 50	Snia	707 —	720 —
»5%37	350 —	350 —	Sarde	32 —	32 —
S.Paol.	447 —	447 —	Farmer	400 —	400 —
» 4%	468 —	468 —	Siem	550 —	590 —
» 3.5%	387 —	387 —	West	700 —	680 —
Mun.	320 —	320 —	Param.	410 —	412 —
» 4%	316 —	316 —	Olivet.	600 —	600 —
Nov5½	405 —	405 —	Frigi	150 —	150 —
Pirel.5	950 —	950 —	Saffa	1035	1030
A.Cem.	2100	2000	Lig.gas	450 —	420 —
Medit.	1925	1925	Talco	5600	5600
Merid.	1900	1990	Borgne	7975	7950
Ter. N.	139 —	139 —	Galan.	2500	2712
Italgas	35 75	35 75	Fiam.	800 —	800 —
Sip	1060	1075	Lanis	2900	2900
Terni	400 —	410 —	Amiata	2000	1950
P.O.E.	318 —	324 —	Acq. P.	190 —	190 —
Unes	310 —	291 —	Florio	543 —	525 —
Dist.	2500	2450	Bari S.	3500	3500
[illegible]	950 —	950 —	[illegible]	4000	4000
Marelli	730 —	730 —	Rinas.	3000	3000
Fini	316 —	324 50			

MILANO, 23. — Assicurazioni generali 9275, Fibre tessili 2000, Snia Viscosa 4680, Finsider [illegible], Montecatini 349, Ansaldo 298, Isotta 69, Fiat 321, Nebiolo 320, Edison 2197, Sip 1060, Terni 408, Unes 298, Romana Zuccheri 950, Anic 1165, Saffa 1040, Italgas 35,80, Rumianca 178, Burgo 2970, Pirelli Italiana 1105, Pirelli e C. 1870.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 18,30: Musica sinfonica - 20: Giornale - 20,30: Indovinala grillo - 21: «La figlia del tamburo maggiore» operetta in tre atti; musica di Giacomo Offenbach.

RETE ROSSA: ore 18,30: Musica da ballo - 19: Canzoni - 19,40: Musica operistica - 20,30: Giornale - 21,1: Il convegno dei cinque - 21,30: Concerto sinfonico; direttore Angelo Questa: Spontini «La Vestale» sinfonia; Rossini «Guglielmo Tell» ouverture; Bellini «I puritani» duetto finale atto secondo; [illegible] «Don Pasquale» sinfonia - Bellini «Norma» sinfonia; Verdi a) «La forza del destino» scena della zingara e «Rataplan», b) «Nabucco» Va pensiero, c) «I vespri siciliani» sinfonia.

Echi di cronaca

RAGAZZI AL SESTRIERE al rifugio «Ala d'Argento» (m. 2000) vacanze alpine dal 1.o luglio al 31 agosto. Signorilità, moderna attrezzatura, servizio completo. Nessun ingombro di soggiorno, posti limitati. Informazioni e prenotazioni: *Oratorio Scuola S. Felice*, via Giusti n. Tel. [illegible].

IL MEDICO CONSIGLIA. — Signor Dottore, ho già provato un'infinità di prodotti per l'acidità, i bruciori di stomaco di cui soffro costantemente, cosa mi consiglia? — Un cucchiaino di *Pirosan* dopo i pasti. In tutte le Farmacie.

AMMOBILIATE LA CASA con pagamento da 10 a 20 rate; le migliori camere massiccie da 38.000 in più, cucine da 26.000. Specialità tinelli, camere rustiche e salotti. *Al Mobilificio Subalpino*, via Barbaroux 11.

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromante, grafologa, autorizzata Astrologia e radioestesia infallibilità. Orario 10-12, 15-19. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

PIEDI SOLLEVATI Rivolgetevi ad uno specialista. La *Ditta Serratrice* è uno di questi, C. Vittorio 9.

Riduzioni E.N.A.L. — Asti, F. Nuova, Vittoria, Ambrosio, Augustus, Corso, Umberto, Piemonte.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 «Rigoletto», Carlo Tagliabue, Elena Damas. Direttore Giuseppe Podestà.

Reposi: ore 16,15 e 21,30 Comp. Carlo Dapporto nella Rivista «La villa dell'amore».

Lirico: 16.15 21.15 Comp. Nando Milazzo in Bambole e bimbi d'oggi. **Circo Jara:** corso Mattenti ore 21.30 grande successo.

Eden Estivo piazza Statuto, v. Garibaldi, telefono 44-766, 21, Danze Orch. Carcioli, canta Tino Vailati. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 42-932) ore 21-1 Orch. [illegible] diretta da P. Parvelo canta A. Donà. **Billy Club** (p. C. Felice, t. 40-060) Danze attrazioni. Orchestra Leone. **Gran Balla** terr. Chalet Valent. Danze attraz. Orch. Zocchi, 60-350. **Riding Club** ore 21 Danze, c. M. d'Azeglio 56, a. Dante. L. 60-838. **Varesio Bar**, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3. Specialità lumache alla parigina. **Chalet Valentino**, ore 21-1. Orch. Maurino Lotti. Canta Guido Bossi. **Saletta Danze** (Valentino) Orch. Clerici, Roulette danzante ore 21. **Lido Cay** c. Moncalieri 62: Di Gennaro sua orch. Canta Beltrami. **Rotonda Dance Mode:** ore 21 Orchestra Carabello. **La Serenella:** 21 Orch. Seracini. Cantano Pina Aurora, Aldo Corsi. **Astra Giardino Danze** v. E. Filo 6 ore 21: Germanio e i suoi astri. **Alhambra Danze Estive** v. Nizza 60, Orch. Girardi, canta Mezzo, 21. **Pagoda:** 21: Orchestra Canessa.

RISTORANTE S. GIORGIO (Valentino Tel. 687-131) Venerdì 25 giugno ore 21 GRAN BALLO «VERDE LUNA» 2 Orchestre Waldemar - Allegriti Canta Mara Mauri e Bonfiglioli Crociera notturne sul Po in fuoribordo Ricchissimi Premi Abito da sera Servizio Ristorante notturno

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fiamme sul Messico» con George Houston L. 139-200. **Astor:** «Legge di sangue» Leonardo Cortese, E. Parvo L. 139-200. **Corso:** «A sangue freddo» Dick Powell e Evelyn Keyes, 139, 200. **Doria:** «Uragano» con Dorothy Lamour e John Hall. L. 90, 120. **Metro-Cristallo:** «Canto d'amore» Katharine Hepburn, Paul Henreid. Orario: 14,30, 17, 19,10, 21,45. **Reposi:** Ap. 14,30 «Nessuno sa il proprio destino» R. Dir. C. Stuart Comp. Carlo Dapporto nella riv. «La villa dell'amore» 16,15, 21,30. **Vittoria:** «Il veleno del peccato» W. Gargan, J. Carter. L. 139, 200. **Augustus:** «Gunga Din» Douglas Fairbanks, Cary Grant. L. 90, 120. **Ideal:** (il locale più fresco di Torino), «Le bianche scogliere di Dover» I. Dunne, Marshall. Pl. 60. **Alexandra:** «Il pilota del Mississippi» F. March. Locale freschiss. **Nazionale:** «I miserabili» con G. Cervi, Valentina Cortese. Pl. 50. **Torino:** «Un albero cresce a Brooklyn» D. Mc Guire, Dunn. Ap. 15. **Statuto:** «Fred il ribelle» Robert Young, Randolph Scott. Pl. 60. **Massimo:** «Le bianche scogliere di Dover» Irene Dunne, A. Marshall, 14,55, 17,15, 19,30, 21,50. Pl. 50. **Lirico:** Ap. 14,30 «Un uomo contro la morte» E. G. Robinson e Comp. Nando Milazzo 16,15 21,15. **Principe:** «Giovents perduta» C. Del Poggio, M. Girotti. Loc. fresco. **Alpi:** Fine della signora Wallace. **Regina:** «Arena insanguinata». V.

Asti: «Gioventù perduta» Girotti. **F. Nuova:** «Notte di tempesta». **Olimpia:** «Parata di primavera». **Po:** «Missione di morte». **Romano:** «La chiave di vetro». **Lamarmora:** «Gianni e Pinotto reclute». Platea L. 70. **Sanfelice** v. Giusti 5: «Figli del deserto» Crik-Crok. Ap. 18. Ult. 22. **Hollywood:** «Fred il ribelle» con Robert Young e Randolph Scott. Platea L. 80. Locale refrigerato. **Lux:** «Torbide acque» con James Mason e Joyce Howard.

Imperiale: «Elisir d'amore». Var. **Italiano:** «Ninotchka» G. Garbo. **Viareggio** Nel mondo luna. Techn. **Esperia** Abbasso miseria. Magnani

Eliseo: «Paganini». **Frejus:** «Manon Lescaut» Valli. **S. Paolo:** «Apocalisse».

V. Veneto: Filo del rasoio. Power **Corallo:** «Luna di miele perduta». **Radium:** Giorgio sei grande. Var.

Astra Fiamme N. Francisco Wayne **Excelsior:** «La dama e l'avventuriero» Cary Grant, Laraine Day. **Cinestar:** «Colpo di fulmine». **Odeon:** «La donna del ritratto».

Fortino: Ap. 19 «Sinfonia pastorale» e Rivista Girardi ore 21. **Adua:** «Indietro non si torna» V. **Aurora:** «Il sole sorge ancora». **Brescia** Allegri naviganti. Pinotto **Palermo:** «Passaporto per Suez». **Sociale:** Signora per una notte.

Colosseo: «Monsieur Beaucaire». **Piemonte** Tarzan e donna leopardo **Moderno:** Madonna delle 7 lune. **Italia:** «Apocalisse». **Spalla:** «Lettere al sottotenente». **Gabriele:** «Rigoletto» T. Gobbi.

Apollo: «Vertigine bianca» Bella **Edera:** «Fornarina». (Successo). **Lucento** Non andiamo a lavorare **Roma** Non è tempo da commedia

A RICHIESTA GENERALE ritorna LI GHANO con la *Danza degli schelgiri*, IL SAULE MISTERIOSO ed altre novità PAGODA DANZE Questa sera ore 21 Gran Serata ARLEM Doni agli intervenuti

Columbia estivo (Arc en ciel) Strada del Righino, Valsalice Tel. 680-329 - Tram 15 Domani sera inaugurazione Servizio ristorante Orch. Fred Buscaglione

Riprendono all' **EDEN DANZE** P. Statuto - Tel. [illegible] gli eleganti mercoledì col sorteggio delle lotterie modello «GERMANA FONTANA»

REPOSI Ridere, Ridere, Ridere con la grande Compagnia DAPPORTO nella super Rivista **LA VILLA DELL'AMORE**

AUGUSTUS «grandi riprese» **GUNGA DIN** con CARY GRANT - Joan Fontaine - D. Fairbanks jr. PLATEA L. 90 - GALL. 120

CINE TORINO Un film di alta passionalità *Un albero cresce a Brooklyn* con DOROTHY MC GUIRE e JAMES DUNN

STATUTO-HOLLYWOOD OGGI un film diretto da Fritz Lang **FRED IL RIBELLE** con Robert YOUNG RANDOLPH SCOTT

Al Cinema **LAMARMORA** Da oggi a domenica, vedrete i più celebri della comicità nel film **GIANNI E PINOTTO RECLUTE** Il locale è refrigerato ad aria condizionata

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE CON PROVERBIO CHIAVE

Orizzontali: 1. congiuntivit; 13-8. proverbio chiave; 3. pronome - Roo; 4. Catania - Trento; 8. nulla; 7. Taranto - Milano; 8. il cerchio intorno al sole.

Verticali: 1. l'arma di Nettuno; 2. ruscello - popolana fiorentina; 3. preposizione - pronome - Loro; 4. bulloto nel cestino; 5. fiume russo - radiotelegrafista - dentro; 6. dici bugie - a consonante; 7. straripa - il papo dell'Iris.

Soluzione del giuoco precedente: Passo di re: - L'uccello che entra in una siepe sembra una caramella che esce in una bocca barbuta - (J. Renard).

Un romanzo d'amore

I Varady erano molto fieri di possedere una casa a Budapest, una villa sul lago Balaton, una casa di campagna nei Carpazi, diverse automobili e una figlia. Possedevano anche, ma non se ne vantavano, un amico di famiglia a nome Ferenc Hojos. Ferenc era stato compagno di scuola del signor Varady, e aveva fatto con lui la guerra; poi, purtroppo, si era allontanato dal retto cammino. Era diventato un romanziere.

Ogni martedì sera, sebbene il pranzo non fosse mai servito prima delle otto e mezzo, Ferenc arrivava dai Varady alle sette in punto. Era l'unica occasione che egli avesse di osservare da vicino il lusso e l'eleganza, e non mancava di sfruttarla raccogliendo un materiale abbondante per i suoi libri.

Ma c'era soprattutto Clara.

Nei romanzi di Ferenc le figlie dei ricchi erano sempre brutte e antipatiche. Clara, una incantevole creatura di carattere dolce ed affettuoso, rappresentò in principio per il romanziere una delusione. Ma, dopo aver riso abbondantemente, da bambina, dei feltri spioventi e delle cravatte svolazzanti di Ferenc, l'adolescente Clara cominciò a parteggiare per lui. Dalle sette, ora dell'arrivo di Hojos, fino alle otto e mezzo, quando i Varady rincasavano, i due si tenevano ottima compagnia chiacchierando animatamente. Ora Ferenc era il migliore amico di Clara, che aveva perfino escogitato di chiamarlo padrino.

Quando Clara ebbe vent'anni l'amore entrò nella sua vita nella persona del giovane, aristocratico e bello Stefano Lajos.

— Che cosa ne pensi, padrino? — domandò Clara a Ferenc e aggiunse senza aspettar risposta: — Stefano è straordinario, non è vero?

— Straordinario — approvò Ferenc.

Lo scrittore aveva in realtà molta simpatia per il giovanotto, che lo ascoltava sempre con rispettosa attenzione. Anche i genitori di Clara guardavano con favore, per una quantità di motivi, quell'unione.

Ferenc seguì con simpatia il fiorire dell'idillio nella residenza, fino a quel giorno glaciale, dei Varady. Si rassegnò, perfino, con buona grazia, a funzionare da muto e benevolo terzo incomodo tra le sette e le otto e mezzo del martedì. Dopo il pranzo Stefano diceva:

— Posso accompagnarla in qualche posto, signor Hojos?

Ferenc saliva sempre con gratitudine sulla magnifica automobile da corsa del giovane fidanzato di Clara. Qualche volta i due uomini finivano la serata insieme in un caffè.

In una di quelle occasioni Stefano si confidò col signor Hojos.

— Debbo chiederle — gli disse — un grande favore, sotto il sigillo del più assoluto segreto. Non l'abbiamo ancora annunziato, ma Clara ed io siamo fidanzati, e lei desidera che io le scriva ogni giorno. Dovrei cominciare domani, ma... mi vergogno di ammetterlo, non me ne sento capace. So quel che vorrei dire, ma non ho i mezzi per esprimermi. Ho provato una dozzina di volte, ma riesco a trovare tre parole sole: «Clara, ti amo».

— Insufficiente — decretò Ferenc.

— Così penso anch'io. Nelle mie lettere dev'esserci molto di più. Mi salvi, signor Ferenc, la supplico! Per lei sarà una cosa facilissima, e Clara... Clara non saprà mai che le lettere non sono mie.

— Lo farò volentieri — disse Ferenc, e ordinò immediatamente al cameriere carta e calamaio.

La prima lettera conteneva trecentocinquanta righe. Cominciata alle undici e venti fu terminata all'una, quando il caffè abbassò le saracinesche.

— Non l'accorci troppo copiandola — consigliò Ferenc. — Io conosco le donne, mio giovane amico. Le intelligenti hanno le stesse reazioni delle stupide: giudicano la sincerità dell'amore dalla lunghezza delle lettere.

Qualche giorno dopo, quando Ferenc arrivò dai Varady, Clara lo condusse in disparte.

— Padrino — gli annunziò esultante — ho avuto una lettera da Stefano, un vero capolavoro! Ma ti confesso sono imbarazzata. L'idea della corrispondenza con Stefano è stata mia. Mi aspettavo lettere banali, scipite forse, alle quali avrei risposto senza difficoltà. Ma rispondere a un capolavoro è un'impresa che mi spaventa. Abbi pietà di me, padrino. Aiutami!

Così fu che Ferenc Hojos ebbe l'opportunità di rispondere alla propria lettera. Quell'incarico di natura insolita lo affascinò. Clara gli lesse le trecentocinquanta righe che Stefano aveva spudoratamente firmato.

— Ti ho forse mentito? Questa lettera non è un capolavoro, padrino?

— Un capolavoro, sì — rispose senza esitare Ferenc.

Da quel giorno i Varady si stupirono della considerazione e del rispettoso affetto che i fidanzati prodigavano a un tipo definito dal signor Varady «un povero romanziere da strapazzo».

Tutto andava a vele gonfie. Gli innamorati e il loro collaboratore vagavano su mari azzurri, di un azzurro così uniforme e splendente che presto Ferenc cominciò a tediarsene. Egli aveva idee molto chiare circa l'impalcatura di un buon romanzo. Secondo lui un libro, se non contiene una crisi drammatica, non merita d'essere letto. Ogni romanzo di Ferenc ne conteneva due o tre: era naturale ch'egli desiderasse introdurne una nell'idillio pacifico di Clara e Stefano.

— Finora lei ha seguito docilmente i miei consigli e tutto è andato benissimo — disse una sera a Stefano. — La sua fidanzata ha per lei una specie di venerazione. L'ha ammaliata...

— Le chiedo scusa, il merito è suo.

— Come vuole: l'abbiamo ammaliata, dunque. Ma non è il caso, ora, di riposarci sugli allori. Quando si ama, si debbono dare tutte le prove d'amore senza eccezione. Fra le altre la gelosia. Le citerò un brano del mio romanzo *L'inferno del cuore*: «Solo quando il cuore è spezzato ci si accorge di averlo».

— Lei desidera ch'io spezzi il cuoricino di Clara? — domandò allarmato Stefano.

— Solo per poco, e per il bene di tutti e due. Finora il mio romanzo ha avuto solo due personaggi. Bisogna immediatamente trovarne un terzo.

— Che cosa mi consiglia di fare?

— L'altra sera da Varady non ha conosciuto una graziosa brunetta?

— Sì: è una straniera, madame Zuyzartas.

— Un nome che sembra inventato apposta. Nella sua lettera di oggi inserirò qualche rigo in sua lode.

Ferenc Hojos costruì così la sua crisi drammatica. Il successo fu completo. Imperiosamente convocato da un biglietto di Clara, il romanziere la trovò tremante di rabbia.

— Bel tipo d'ipocrita, Stefano! — gridava Clara esasperata. — Figurati, padrino: nella sua lettera di oggi non fa che parlarmi di una volgare avventuriera!

— Non è il caso di affliggersi — ribatté Ferenc. — Dimmi, Clara, non hai per caso un antico corteggiatore?

— Ne ho anche troppi. Non ho che da scegliere.

— Benissimo.

— Ecco qui: Carlo Werner.

— E' un bel ragazzo?

— Un momento... Sì, bellissimo. Voleva sposarmi, ma papà si è opposto in maniera assoluta... Carlo non ha un soldo, pare, e passa le giornate nei bar.

— Magnificamente! Occhio per occhio...

Ferenc si mise, senza perdere tempo, all'opera, e compose per la sua figlioccia una mordente e velenosa lettera in cui madame Zuyzartas veniva scorticata senza pietà. Seguivano queste parole: «Ho capito che la coscienza ti rimordeva, ricevendo questa mattina un'unica, bellissima rosa rossa, senza una parola. Ne ho compreso il significato: quella rosa, caro Stefano, ha un nome: rimorso».

La lettera si concludeva col resoconto di un pranzo al quale era intervenuto Carlo Werner.

Sconcertato dall'impreveduta reazione della sua fidanzata, Stefano chiamò in aiuto Ferenc Hojos. Il romanziere compose una lettera non meno mordente e velenosa, sul tema: la rosa non era mia. «Tutto va benissimo» pensava Ferenc, stropicciandosi le mani.

— Clara si burla di me! — si lamentava Stefano.

— Mentiva giurando di amarmi — singhiozzava Clara.

Quanto a Ferenc, che non era mai riuscito a farsi rappresentare una commedia, provava la fierezza di un drammaturgo.

Ma è impossibile prevedere tutto. Simultaneamente Clara e Stefano scoprirono che potevano fare a meno di Ferenc. Vennero scambiati fra loro brevi e violenti telegrammi, concepiti senza consultare il romanziere. Un laconico biglietto dei Varady informò Ferenc che il solito pranzo del martedì era stato rimandato.

Quando, la settimana seguente, Ferenc giunse in casa Varady, il padre e la madre di Clara comparvero soli, silenziosi e visibilmente turbati.

— Mia figlia non sta bene — si scusò il signor Varady.

— Che cosa è accaduto? — chiese ansioso il romanziere.

— Il suo fidanzamento è rotto. Stefano, chi l'avrebbe creduto?, si è lasciato accalappiare da un'avventuriera, una straniera, che ha almeno dieci anni più di lui! E quell'idiota di Clara vuol sposare un certo Carlo Werner, un bellimbusto senza professione, senza avvenire, senza famiglia né averi.

— Come mi dispiace — disse Ferenc immaginando soddisfatto l'eloquente scena decisiva della riconciliazione fra gli innamorati. — Ora vi lascio: debbo correre al lavoro. Sto terminando un'affascinante storia d'amore e rimandare anche di pochi momenti l'epilogo potrebbe essere disastroso!

V. Bartok

Un volo di 30 metri

Genova, mercoledì sera.

Il contadino Antonio Bacigalupo stava riportando ieri sera a casa il proprio gregge che aveva condotto al pascolo nei prati di Cicagna, quando, giunto sul ciglio di un burrone, metteva un piede in fallo e precipitava da un'altezza di 30 metri, uccidendosi.

Il cassiere della banca di Sciangai lavora due giorni per contare i biglietti di grosso taglio che la Compagnia dei Telefoni preleva ogni quindicina. In cifra tonda 16 miliardi di dollari cinesi bastano appena per pagare due settimane di salario ai 1200 dipendenti. In Cina sono tutti milionari...

CURE NUOVE

Per vincere la balbuzie narcotici e suggestione

Dio ci salvi se il titolista un'altra ce ne combina. Mesi addietro del tutto involontariamente abbiamo provocato un congresso, il convegno dei sordi. E ci fu grande animazione per qualche giorno alla clinica otorinolaringoiatrica di Torino proprio per colpa nostra. Sordi e sordi reclamavano a gran voce e sottovoce di essere operati. Affannosamente i medici si sgolavano a ricordare che non tutte le sordità sono emendabili con un intervento chirurgico. Lo diceva anche quel numero di *Stampa Sera* che molti agitavano e che riportava un nostro articolo di divulgazione sui felici risultati di una cura chirurgica limitata, però, ad un solo tipo di sordità: l'otospongiosi. Per inciso quell'articolo accennava a qualche intervento eseguito pure brillantemente nella clinica del compianto prof. Malan. Ma il titolista aveva così drasticamente annunciato l'avvenimento: «Anche a Torino si ridona l'udito ai sordi!».

Ora non vorremmo che nella stessa clinica od in quella limitrofa delle malattie nervose si ricominciasse con un altro raduno, quello dei... Aspettate un po': vi diremo come sono andate le cose. Era in preparazione l'assise scientifica di otoneurologia. Da un'aula venivano fuori strane voci. Ci avvicinammo. Evidentemente doveva trattarsi di un grammofono... mostruoso. Con frequenza inaudita la loquela riprodotta da un piccolo oratore veniva fuori come un balbettamento, un tartagliare di parole. Ma poi comprendemmo che nella clinica si stava mettendo a punto un documentario. Difatti nel secondo disco la stessa voce fluiva pianamente regolare. Il titolista del giornale avrebbe senz'altro annotato: prima e dopo la cura della balbuzie. Noi prudentemente ci limitammo, invece, a segnare il titolo che i due relatori più modestamente avrebbero dato alla loro comunicazione: la narcoterapia nella balbuzie. Di che si tratta?

Già da tempo scienziati, quali Flechter, Kraepelin, Trömmer, Fröschels, Nadoleczny, avevano rilevato che, in grado maggiore o minore, i balbuzienti sono soggetti psico-nevrotici. Sulla scia di tale convinzione due distinti specialisti torinesi, G. Bellussi, della clinica otoiatrica del prof. Malan e F. Granone, della clinica neurologica del prof. Bolsi, hanno esaminato un gran numero di tali malati della parola, sia dal punto di vista foniatrico in senso stretto, che da quello neuropsichiatrico. Avendo i risultati confermata la convinzione, i due studiosi, allo scopo di correggere lo stato neuro e psicopatico del loro soggetti, ne hanno sottoposto un certo numero alla narco-analisi, un procedimento terapeutico che consiste nell'utilizzare quello stato di sonno parziale, che segue alla somministrazione per via endovenosa di lievi dosi di narcotici, per eseguire un'analisi psicologica sul soggetto, facendolo parlare spontaneamente, onde liberarlo dei complessi psichici morbosi, ai quali è ancorata la sua forma psico-neurotica.

Si è potuto notare che, durante la seduta, il disturbo articolatorio della parola si attenuava sempre in maniera evidente, per quanto in misura maggiore o minore secondo i soggetti. In base a tale constatazione Bellussi e Granone hanno pensato di indagare anche quanto il semplice narcotico fosse efficace da solo, per una sua probabile azione sui centri nervosi, e quanto invece dovesse attribuirsi all'azione suggestiva svolta nella narcoterapia. Come è noto la terapia suggestiva costituisce da tempo uno dei cardini fondamentali nel trattamento della balbuzie.

Essa è stata da alcuni specialisti esplicata mediante la psicanalisi e l'ipnosi; ma con risultati non sempre concordanti, per lo meno non definitivi. Esplicata invece col nuovo metodo della narcosi (che ha forse un solo precedente in Stoeckert), pare destinata a miglior successo. Se, difatti, negli esperimenti in discorso, l'uso semplice di lievi narcotici ha dato qualche miglioramento, destinato però a scomparire, i miglioramenti si sono dimostrati più convincenti e più duraturi quando all'iniezione del narcotico venne fatta seguire una terapia suggestiva, tendente a ridare al paziente la fiducia in se stesso, a diminuire la sua emotività, e ad eliminare eventuali complessi psicologici, che spesso si riscontrano alla base della personalità del balbuziente.

L'euforia che segue all'introduzione di evipan, pentothal e simili narcotici è, difatti, quanto mai adatta per espletare detta azione suggestiva. Con ciò non è detto che tutte le balbuzie possano guarire con la narcoterapia; risulta, però, dalla comunicazione che il Bellussi ed il Granone hanno fatta in tono volutamente moderato, che la correzione del terreno psiconeurotico ha alta importanza nella cura della tanto imbarazzante logopatia.

Angelo Viziano

DUELLO A MORTE fra un fachiro e uno scienziato

Tra i fischi e gli applausi del pubblico Tahra bey si scontra ogni sera col suo implacabile rivale che nega la magìa

Nostro servizio particolare

PARIGI, giugno.

Il fachiro Tahra bey, famoso a Parigi da oltre venti anni, è soltanto oggi l'uomo del giorno, lo scandalo che lo ha elevato al primo piano dell'attualità ha avuto origine da un insuccesso: Tahra bey non è riuscito ad addormentare, per il tramite delle onde, gli uditori della T.S.F. Lo scacco che ha subito è stato a tal punto clamoroso che tutti i giornali lo hanno messo in rilievo a caratteri di scatola.

Sfida emozionante

La sconfitta di Tahra bey è la vittoria dell'illustre psichiatra Vachet che da svariati lustri continua imperterrito a dar del ciarlatano al suo collega fachiro. Tahra bey insorge, contrattacca, malmena il suo ferrato avversario che osa mettere a nudo scientificamente la prodezza che Tahra bey qualifica di miracoli magici.

Il dottor Vachet è la bestia nera di Tahra bey. Se il famigerato fachiro potesse fulminarlo con i suoi neri e penetranti occhi non esiterebbe a farlo. Vachet, sorridente, sereno, gli rompe le uova nel paniere Tutte le volte che Tahra bey si esibisce in pubblico presentando le sue mirabolanti esperienze, Vachet si alza dalla sua poltrona, va sul palcoscenico e si rivolge al pubblico: «Signori e signore, Tahra bey è capace di cacciarsi un pugnale in gola senza che una goccia di sangue esca dalla sua ferita che immediatamente si cicatrizza. Ebbene io son pronto a fare altrettanto». Detto ciò, il dottor Vachet piglia il pugnale indiano e se lo caccia in gola, quindi lo estrae, accende una sigaretta e fuma. Tahra bey rimane di stucco. Furioso e inviperito, vorrebbe scaraventare fuori del teatro il suo rivale che il pubblico porta in trionfo.

Tahra bey si allunga nudo su un letto di chiodi e in questa poco comoda posizione permette a un colosso di ballare sul suo corpo. «Che il dottor Vachet faccia altrettanto», urla, rialzandosi. Vachet non se lo fa dire due volte. Si spoglia, si allunga sul letto di chiodi, si fa passare il colosso sul corpo, poi si alza e scoppia in una grande risata.

«Ora mi faccio sotterrare vivo», annuncia Tahra bey. E si fa rinchiudere in una cassa, tutto il corpo gli vien ricoperto di terra; ci sta dentro dodici minuti e ritorna alla luce fresco come una rosa. «Venga pure il dottor Vachet e si faccia seppellire se ne ha il coraggio». «Non dodici minuti ma quindici rimarrò nella cassa», risponde Vachet, e mantiene la promessa. Tahra bey, imprecando e bestemmiando, abbandona la sala, fra applausi e fischi.

E il dottor Vachet spiega al pubblico che la magia non esiste, ma la scienza sì, e, infatti, uno scienziato che conosce a fondo i segreti più reconditi dell'organismo umano può benissimo competere con il fachiro Tahra bey: «Chiunque di voi può battere Tahra bey, venite nel mio laboratorio di rue René Boulanger, io vi insegnerò a introdurvi un pugnale nella gola, a star su un letto di chiodi come su un materasso di piume, a farvi sotterrare durante quindici minuti senza gravi conseguenze per la vostra salute fisica e morale».

"Cadrà ai miei piedi"

Tahra bey, dal suo canto, non pensa nemmeno lontanamente a deporre le armi; ha detto di recente ai giornalisti: «Vachet cadrà umilmente ai miei piedi, al mio ritorno dall'oriente». E si prepara a partire per le Indie ove giovanissimo ancora studiò i primi rudimenti della magia.

Tempo ne ha davanti a lui, è nato nel 1905 a Costantinopoli, da genitori libanesi. Lasciò la Turchia dopo di aver ottenuto la laurea in medicina e andò a vivere con gli autentici fachiri del Tibet. Impossessatosi di tutti i misteri della magia nera, si presentò agli europei sconvolgendoli con le sue arcane esperienze. Fattosi ardito del successo, progettò di fondare un Istituto di terapeutica orientale. Il Consiglio dell'ordine dei medici di Parigi respinse la sua domanda. Allora scelse la via più facile e più denarosa, quella del music-hall. Nel 1925 debuttò a Londra, incoraggiato e sostenuto pubblicamente da Alex Cannon, medico del re. La regina di Spagna lo invitò a San Sebastiano, offrendogli 75.000 franchi per sera. Mussolini lo ricevette e gli chiese l'oroscopo. Mustafà Kemal fece altrettanto. Roosevelt lo accolse alla Casa Bianca.

Nel Tibet misterioso

Tahra bey girò il mondo, arricchendosi. Ma a Parigi il dottor Vachet gli minava le basi con una serie di conferenze e di esperimenti spettacolari. Allora Tahra bey si decise a piombare addosso all'avversario, come un irato falco, sicuro che la sua sola presenza sarebbe bastata per sgominarlo. Il dottor Vachet, cadde, in quei giorni, misteriosamente ammalato, e molti creduloni sparsero la voce che il fachiro aveva lanciato contro il medico parigino un fascio di onde mortali. Ma Vachet guarì e riprese la lotta con moltiplicate energie.

E' un titanico duello fra magia orientale e scienza occidentale che si svolge accanito, giorno per giorno. Come finirà? Possiamo dire fin da ora che l'Oriente dei fachiri ha ricevuto un durissimo colpo. E' un duello a morte. I due avversari non intendono fare un solo passo indietro, non parlano di riconciliazione. Uno dei due deve scomparire. Hanno un eguale numero di fanatici, e tutti attendono con ansia il prossimo scontro che non tarderà a prodursi su una scena parigina. Tutti attendono che Tahra bey dia una inimitabile prova del suo genio magico. Si getterà dal settimo piano e cadrà incolume sul selciato. Si farà seppellire per più di un ora e ritornerà alla luce, svelto come un grillo.

Siate certi che se gli scienziati di Parigi non dormono, i fachiri del Tibet non se ne rimangono con le mani sulla pancia. Si preparano, nella solitudine e nel silenzio, a piegare il corpo di Tahra bey, come tanti fabbri che salgono dal ferro rovente le più capricciose e ardite contorsioni.

Antonio Aniante

L'uniforme ordinaria dei corazzieri, scorta d'onore al Presidente della Repubblica

La maestra di Novara si sarebbe avvelenata

Gesto volontario o tragico errore? - I funerali della giovane autorizzati dopo l'autopsia eseguita ieri

Novara, mercoledì sera.

Sospesi per 48 ore da un ordine dell'autorità giudiziaria, i funerali della maestrina novarese Rosanna Brucco, sono stati autorizzati e si sono svolti questa mattina.

Sui risultati dell'autopsia eseguita sul cadavere ieri da un perito settore chiamato da Torino, nulla è dato conoscere per il momento: occorrerà attendere alcuni giorni, perché solo l'esame dei visceri potrà offrire un chiarimento sicuro sulla natura della sostanza venefica che ha determinato la morte della giovane. Risulterebbe tuttavia pacifico per i sanitari dell'ospedale, che per primi curarono la Brucco, che si tratterebbe di arsenico.

Secondo i familiari della morta l'avvelenamento sarebbe stato determinato da un tragico errore; la signorina avrebbe scambiato il flacone di una polverina che era solita prendere in un'ostia per calmare certi dolori ricorrenti con altro flacone contenente il veleno. Un'altra versione ancora specifica che si tratterebbe di polvere insetticida. Sta di fatto che al momento di avvelenarsi, involontariamente o scientemente, la povera maestra era sola in casa. Si sa intanto che la polizia ha sequestrato un certo quantitativo di sostanza probabilmente venefica trovata nel corso di una perquisizione nell'abitazione della defunta.

La giovane era fidanzata da due anni e mezzo con un ragioniere di Gallarate, Piero Vitalo, e le nozze erano già state fissate per i primi di settembre. In proposito, sembra assodato dalla polizia che questo matrimonio non costituiva per la Rosanna una lieta prospettiva, poiché ella non disdegnava la corte di altro giovanotto, un perito aeronautico residente a Novara. Le indagini continuano.

Un milione di mancia e un'onesta cameriera

Nizza, mercoledì sera.

Mezzo milione di franchi come mancia non è cosa di tutti i giorni.

Eppure è accaduto: Morinette Nougearede, cameriera in un ristorante di Nizza, aveva servito impeccabilmente il pranzo all'impiegato Maurice Boere, che saldando il conto non aveva spiccioli per la mancia.

Imbarazzo, poi un lampo di genio: cacciata una mano in tasca, monsieur Boere estraeva un biglietto della Lotteria nazionale: «Ecco per lei, signora — disse in tono scherzoso — se vince, facciamo a metà».

Il biglietto vinse un milione di franchi, e Boere non lo seppe o non se ne ricordò. Ma la cameriera ricordò la promessa e iniziò per tutta la città la ricerca del donatore; finalmente lo trovò ieri sera, e stamane ha provveduto a dividere con lui l'incasso.

Un discorso sociale del Papa il giorno di S. Pietro e Paolo

Città del Vat., mercoledì sera.

Il 29 giugno, festività dei Ss. Pietro e Paolo, il Papa riceverà nel cortile del Belvedere 30 mila lavoratori delle Acli. Il Papa pronuncerà un discorso di notevole interesse perché tratterà dei più palpitanti problemi nel campo sociale.

Un commercio scandaloso

UNA BUONA "MISS" VALE UN MILIONE

Nostro servizio particolare

PARIGI, giugno.

Tre uomini in Francia dirigono un'industria singolare, sono i fabbricanti di miss delle reginette di bellezza. Organizzati razionalmente, con personale talvolta numeroso, producono miss in serie, fino a quaranta al mese, e si fanno furiosa concorrenza uno con l'altro. Tutti e tre guadagnano molto denaro, ma sono preoccupati della crisi che minaccia i loro come tutti gli affari.

Li hanno spesso giudicati male e sospettati del peggio. Le leghe della moralità condannano i loro concorsi e li chiamano mercanti di carne umana. E infatti essi vendono i loro prodotti, al dettaglio e cioè pezzo per pezzo. Una miss di costituzione normale viene smerciata in una decina di pezzi principali: la pelle si vende a una crema di bellezza, le labbra a una ditta di cosmetici, i fianchi a una fascia elastica, le gambe a un tipo di calze, il seno a un reggipetto, i denti a un dentifricio, le spalle a un sarto, la voce — se ce l'ha — a un locale notturno, l'ombelico a un costume da bagno, i capelli a una brillantina. Ogni pezzo costa dai 10.000 ai 100.000 franchi, secondo la qualità della miss e l'importanza del comitato organizzatore. Una buona miss complessivamente vale circa un milione.

Dopo essere stata venduta al dettaglio, e questa è l'originalità di tale commercio, la reginetta è ancora buona per essere affittata tutta intera ai differenti comitati delle feste, portata a spasso di città in città, spedita all'estero dietro contratto, prodotta nei locali notturni, fiere paesane e internazionali. Dedotte le spese, queste esibizioni possono rendere un altro milione all'impresario e, se la giovane ha qualche talento personale, sa ballare, cantare o è musicista, ecco una terza sorgente di guadagno per il produttore.

Le miss sono essenzialmente prefabbricate, cioè la loro elezione è predisposta in anticipo e viene fatto firmare alla prescelta un contratto, ad evitare che si rifiuti, avvenuta la nomina ufficiale, di sottostare agli obblighi della sua posizione o che abbia impegni precedenti.

Nel 1934, per esempio, Viviane Romance, eletta «Miss Parigi», si rifiutò di sottoscrivere il contratto che la consegnava per un anno, braccia e piedi legati, al comitato. Si dovette dimissionarla, col pretesto che era già madre. Ciò accadde anche altre volte, malgrado il pre-contratto; e spesso le reginette stufe di essere mostrate in giro come bestie curiose, piantano in asso il... benefattore. L'affare migliore, perché senza d'imprevisti, resta ancor sempre l'elezione delle miss in minore, quelle delle spiagge, ed esistono comitati specializzati che ne creano anche una trentina nel solo mese di luglio. In questo caso non ci sono spese e il materiale viene scelto sul posto.

Il più vecchio produttore di reginette in Francia è Guy Duval, figlio di un ammiraglio, il cui appartamento è decorato d'impressionanti ritratti di famiglia.

Egli fabbrica «mademoiselles» e non «miss», perché è nazionalista e la sua organizzazione si chiamava «Comitato delle feste di Parigi»; ma avendo il consiglio municipale della città protestato, egli l'ha chiamata, per vendicarsi, «Comitato delle feste di Francia», elevandola di prestigio. Duval s'occupa da diciannove anni di questo commercio e ha dovuto spesso difendersi dai comitati per la moralità e dalle sue stesse creature. Infatti quasi tutte le sue «Mademoiselles Paris» hanno finito per fargli causa, malgrado egli si vanti che tutte le fanciulle da lui «lanciate» abbiano avuto una brillante riuscita nella vita, diventando spesso padrone di sartorie e una persino proprietaria di un'industria di ceramiche nella capitale.

Il più pericoloso concorrente di Guy Duval è il signor di Fontenay, associato con Guy Raynaldo, già corridore ciclista e direttore d'orchestra. Fontenay è specializzato nell'esportazione e «Miss Francia», eletta dal suo comitato, è stata scelta con criteri internazionalisti e con l'intenzione di farla diventare «Miss Europa»: come infatti è accaduto.

Queste due industrie sono così prospere che un terzo concorrente è apparso in questi ultimi tempi, il signor André Pellene; egli ha cominciato eleggendo «Mister Apollo», ha continuato con «Miss Saint-Tropez» e con «le più belle gambe di Parigi»: si dimostra uomo pieno di iniziative e originale. Il suo grande vantaggio sugli altri è che Pellene promette un ruolo in un film ai migliori candidati.

L'industria delle reginette in Francia non sarebbe così florida se non ci fosse una clientela che ne assorbe tutta la produzione. Si arriverà anche qui alla sovraproduzione? Il livello di saturazione è già raggiunto per quanto riguarda la pubblicità, ma il pubblico è sempre avido di concorsi di bellezza. Il giudizio di Paride, anche falsificato, conserva la sua importanza. Almeno finché vi saranno uomini che s'interessano alle donne...

***

Viviane Romance, miss Parigi 1934

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno II - N. 146
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MERCOLEDI' - GIOVEDI'
23-24 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

PER IL TITOLO MONDIALE: UN COLOSSALE "BUSINESS„ DEL PUGILATO

I pugni d'acciaio di Louis e Walcott stanno per scattare al «Yankee Stadium»

Per trasmettere le fasi dell'incontro

Un aereo da televisione volerà sopra il ring

Il detentore del titolo - Joe Louis - ha i favori del pronostico

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Da ieri a New York si sente in giro un nuovo slogan per indicare l'impossibilità di far qualcosa: «è difficile come trovare una sedia al Yankee Stadium».

Molte cose infatti sono quasi irraggiungibili in questa turbinosa città e chi si ingannasse di avere un apparecchio a poco prezzo o una macchina conseguita in poche ore sarebbe guardato come un pazzo. Peggior figura farebbe, però, quello sportivo che, munito del suo bravo contante per un dollaro e mezzo, si presentasse al botteghino degli spettacoli chiedendo «un diritto riservato di terza serie per il match di boxe».

E' proprio si vuol tentare di assistere al grande incontro bisogna chiedere a qualche borsanerista ed impegnare una somma che potrebbe equivalere ad una settimana o più di vacanze al mare. Ed ancora il compito non è facile: l'ha provato un collega argentino che da ieri a mezzanotte alle cinque di stamane ha girato [illegible] prima di trovare un portiere disposto a cambiare un biglietto per il combattimento Joe Louis-Walcott contro una buona manciata di pesos. I biglietti-stampa sono già stati consegnati da un pezzo e quindi anche i giornalisti arrivati tardi devono ricorrere ai mezzi di fortuna.

Un altro particolare che dà l'idea dell'attesa morbosa è dato dal fatto che allo scopo di poter trasmettere per televisione al pubblico le varie fasi dell'incontro, la Westinghouse Electric Co. ha trovato l'espediente di far sorvolare la zona da una fortezza volante, un «B-29», all'altezza di 7.600 metri, e per mezzo di questa ricevere i raggi, che, com'è noto, viaggiano in linea diretta.

La stazione trasmittente si trova a Zanesville, nello Stato dell'Ohio, e la curvatura della terra impedirebbe infatti la comunicazione. Con l'espediente del «bombardiere da televisione» in volo sopra il ring, è assicurata agli americani una perfetta trasmissione visiva del match. Inutile dire che le radio hanno piazzato ovunque i loro microfoni.

Come in quasi tutte le partite di pugilato in cui è stato messo in palio il titolo mondiale si prevede il crollo di tutti i records di incasso.

L'altra volta furono denunciati 266 mila dollari, ma allora Walcott era un negro quasi sconosciuto [illegible]. Oggi si fanno pronostici che vanno dal milione di dollari (più di mezzo miliardo di lire) ai due milioni. E' una cifra paurosa, ma chi vive l'attesa del mondo sportivo americano per questo confronto non se ne meraviglia troppo.

Detratte le spese, il 40 per cento di questa manna andrà al titolare della cintura di diamanti di campione del mondo e il 20 per cento a Walcott. Per considerando la Federal Tax, che ammonta al 20 per cento e la State Tax, che porta via un altro 5 per cento del guadagno, Louis e il suo avversario, qualunque sia l'esito del combattimento, [illegible] avranno troppo a dolersi di esso dal punto di vista finanziario.

Però è l'aspetto tecnico del fatto che importa. Louis e Walcott sono divisi da una profonda rivalità, e «Joe il minore» ha ripetuto ancora in questi giorni che egli si considera il vero campione del mondo, perchè si ritiene defraudato del titolo dal verdetto con cui fu sanzionato il 5 dicembre ultimo scorso la vittoria del «bombardiere nero». Effettivamente allora l'arbitro aveva dato 6 riprese a Louis e 7 a Walcott, ed era stato il punteggio dei due giurati ad invertire la decisione. Si spiega così l'accanimento dei due «Joe» nella preparazione. Il primo colpo di gong sarà dato questa sera alle 22 (corrispondenti alle 4 italiane), ma già molto tempo prima la folla avrà riempito ogni ordine di posti. Questo incontro è soprattutto un colossale «business» del pugilato.

A poche ore dall'incontro Louis è dato [illegible] favorito, ma la sua quotazione non è più di 10 a 1 come era l'anno scorso, ma è scesa a 11 contro 5 e anche 14 contro 5. Tra i campioni del pugilato presenti a New York, i non dimenticati Tunney e Dempsey, hanno espresso un pronostico nettamente favorevole a Louis. Tunney ha aggiunto che la prodezza di Walcott fu dovuta alla sorpresa, ma che tale fattore non gioca più nell'incontro di questa sera.

John Green

Joe Walcott - lo sfidante - non è più uno sconosciuto

A POCHE ORE DALL'INCONTRO

I due "Joe„ hanno dichiarato

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Secondo Joe Louis, Jersey Joe Walcott non resisterà a lungo sul ring questa sera. Egli non si pronuncia sul round che vedrà il suo avversario k. o. ma non si dimostra dubbioso circa il risultato.

«Vincerò facilmente», ha dichiarato Joe Louis.

Walcott invece è stato molto meno esplicito ed il suo entourage afferma che questo è un buon segno. Egli ha lasciato intendere che spera in una vittoria per k. o., ma che è molto più probabile una sua vittoria ai punti. Comunque non si è voluto compromettere con previsioni troppo sicure o commenti e apprezzamenti sull'avversario.

Ecco quali sono i pareri espressi sui due celebri pugilatori dagli esperti sportivi dell'*Associated Press*, che ne hanno seguito gli allenamenti. Ha dichiarato Jack Hand: «Louis è senz'altro fisicamente a posto e il suo peso è diminuito di almeno 12 chilogrammi. Dopo il ritorno da Londra, il campione ha dato l'impressione di essere in condizioni del tutto migliori di quelle in cui si trovava in dicembre all'epoca della sua incerta vittoria su Walcott. Ma è ancora eccezionalmente aperto ai colpi di destra.

«D'altra parte egli ha assai irrobustito il suo sinistro che può essere effettivamente la sua arma migliore. Nei suoi allenamenti con Roy Taylor, il quale è un abilissimo imitatore del gioco di gambe di Walcott, Louis è apparso ancora molto confuso dal tipo di spiazzamento usato dall'avversario, dichiarandosi però convinto che questa volta gli riuscirà di "agganciare" il contendente. Infatti nel ricordare l'incontro precedente, egli non manca di lamentarsi delle costanti "fughe" di Walcott che allora impedirono di "lavorarlo" [illegible] avrebbe voluto. E' prevedibile che Louis cercherà di ottenere una vittoria rapida, agendo violentemente su Walcott nelle prime riprese e cercando di ripetere la sua famosa vittoria su Schmeling. Ma Louis non è più quello dell'anteguerra e la sua fulminante velocità è diminuita di molto».

Tedd Smith, che ha assistito invece agli allenamenti di Joe Walcott, così ne parla:

«Il campione è apparso veloce e deciso. Egli ha usato con larghezza tanto il destro quanto il sinistro, concentrandosi soprattutto sui colpi alla testa che si dice siano il punto debole di Louis incassatore.

«Il famoso gioco di gambe di Walcott ha dato l'impressione di essere brillante quanto [illegible] nel corso degli allenamenti il campione si è fatto mettere di proposito più volte alle corde, uscendone in piena azione, non dimenticando evidentemente che, nel precedente incontro, egli si trovò in difficoltà a tale proposito e non intendendo lasciare che la cosa possa ripetersi. Tutto sommato Walcott è apparso [illegible] in eccellente forma».

I due campioni sono di uguale età, 34 anni, ed i pesi non ufficiali sono dati oggi in 97.070 per Louis e in 88-452 per Walcott.

Davey Horn

La valigia dei francesi catturata come ostaggio

Viva attesa per la riunione al Velodromo

Ieri mattina, con il diretto delle 0,11, sono giunti a Torino, provenienti da Milano, i dilettanti della pista francesi ed austriaci che si misureranno stasera al Motovelodromo con i nostri campioni.

Al simpatico gruppetto mancavano però due accompagnatori francesi, uno dei quali, Paul Hulnari, notissimo in campo europeo, come scopritore e creatore di assi del pedale. Agli organizzatori, che, giustamente preoccupati, si informavano, i componenti la comitiva si strinsero nelle spalle: [illegible].

Lo spiegarono gli stessi interessati, al loro arrivo qualche ora dopo. Si sa che la parte finanziaria di queste manifestazioni di dilettanti, viene regolata dalla federazione o dall'ente invitante che provvede alle spese di soggiorno per i corridori invitati. A Milano dunque era successo che i [illegible] giorni avevano «fatto» un extra di 20 mila lire sulle spese previste dalla federazione italiana. All'atto della partenza, i padroni dell'albergo, presentarono il conto degli extra agli accompagnatori, che si dimostrarono ben stupiti del procedimento.

— Noi non paghiamo!

— Ah, è così? — L'albergatore — magari [illegible], ma sempre albergatore — fu irremovibile. [illegible] alcune valigie di [illegible] quando [illegible], arrivati di corsa, non chiusi la questione con un [illegible] signorilità.

Austriaci e francesi hanno girato nel pomeriggio al Motovelodromo, in preparazione alla riunione di stasera. Dei corridori che sabato sera si son dati battaglia al Vigorelli di Milano mancheranno solo gli svizzeri ma la presenza degli elvetici a Torino era condizionata ai risultati tecnici della prima riunione. La squadra svizzera è finita al terzo posto e allora...

A proposito di rinunce, ha fatto un certo rumore l'assenza da questa preolimpionica della pista dei dilettanti inglesi.

La Federazione d'oltre Manica ha addotto [illegible] d'ordine tecnico, [illegible] Harris, il campione del mondo, fosse in condizioni non perfette. I maligni — che la malignità alligna dovunque, anche in Italia — han storto il naso. Harris va benone, [illegible] ormai [illegible] dell'incidente di alcuni mesi or sono, ma non vuole scoprire le batterie.

Dovunque sia la verità, l'interesse della competizione di stasera è aperto, nell'attesa della conferma dei risultati di Milano, che han visto trionfare i nostri colori.

Saranno presenti alle gare anche alcuni dirigenti dell'U.V.I., tra cui lo stesso Rodoni, che, stamane si è recato a Cuccorona, in visita ai futuri olimpionici della strada.

ULTIMISSIME

Rinvio di 24 ore per la pioggia?

NUOVA YORK, mercol. sera.

La possibilità della pioggia che rinvierebbe di un giorno l'incontro Louis-Walcott figura ampiamente nelle discussioni dell'ultimo minuto sul combattimento di questa sera per il titolo mondiale dei pesi massimi.

Il ritardo verrebbe probabilmente in aiuto di Louis, perchè Walcott, che era in perfetta forma dieci giorni fa, deve lottare per mantenere tale forma.

Il "caso Nocerina„ si complica

Sotto inchiesta il Palermo?

Milano, mercoledì sera.

Il grave caso di corruzione denunciato dalla Nocerina mette in dubbio la promozione del Palermo in serie A, prospettando invece quella del Pisa. La società di Nocera Inferiore, ormai retrocessa in serie C, si è decisa ad agire ufficialmente dopo le segnalazioni fatte in precedenza agli organi federali, anche per placare il persistente sdegno degli sportivi che chiedono giustizia.

La ombra della partita Nocerina-Palermo, disputata il 23 maggio e vinta dai siciliani per 3 a 0, misero in sospetto i dirigenti e gli spettatori, specialmente nei riguardi dei giocatori Cipriani (centro-sostegno) e Montaguer (terzino destro). Il primo, invitato a firmare una dichiarazione attestante l'assenza di contatti con esponenti del Palermo, chiese una giornata di tempo, e da allora non si fece più vivo (aveva giocato l'ultima partita); il secondo firmava invece una dichiarazione, nella quale asseriva di non aver potuto assolvere i suoi compiti di difensore per colpa di Cipriani.

Invitata dalla Lega nazionale ad approfondire le sue indagini e a raccogliere tutti i dati utili, la Nocerina otteneva anche una dichiarazione da un attaccante della Scafatese, Vignapiano, rivelante un tentativo di corruzione da parte dell'ala destra palermitana, Locci, e altri seri indizi forniva sulle partite Palermo-Rieti (4 a 2) e Torrese-Palermo (1 a 2).

Naturalmente il Pisa, spalleggiato da tutte le società toscane, decise di dar battaglia alla prossima assemblea straordinaria di Firenze (1 e 2 luglio); è intervenuto anch'esso nella scabrosa questione, tutt'altro che rassegnato al responso della classifica della serie B, girone C, che per un punto lo dà soccombente proprio al Palermo. Da notare che il Pisa attende anche l'esito di un suo ricorso presentato al Consiglio federale per la partita Torrese-Pisa, interrotta con lancio di sassi, con successivo sfondamento della porta di accesso agli spogliatoi quando gli ospiti vincevano per 1 a 0, e ripresa poi con il conseguente successo degli ospitanti per 2 a 1.

Il presidente della Lega nazionale, raccolti tutti gli elementi, si recherà a Nocera Inferiore e a Palermo per condurre a fondo l'inchiesta federale.

Corse siepi e al galoppo domani a Mirafiori

Domani in occasione della Festa di San Giovanni si avrà la dodicesima giornata di corse al galoppo a Mirafiori con sette corse in programma tra cui due in siepi. Nel *Premio Sant'Ilario*, assente *Ubbidiente*, appaiati domenica, preferiamo *Birella* e *Pioniere*; nel *Premio Mirabella*, *Pitonetto* che riceve del peso da *La Franchi*, che lo ha battuto nel debutto della specialità, potrebbe prendersi la rivincita. Pure interessanti sono le corse in piano.

Calciatori e Olimpiadi

Una precisazione di Vittorio Pozzo

Non sempre succede, a questo mondo, che le cose che dovrebbero avere per principio, per definizione e per scopo, carattere di chiarezza, siano chiare. Si era proclamato ad alta voce, da parte del Comitato Organizzatore delle Olimpiadi, che il torneo calcistico di Londra rappresentava un grandioso successo, già sotto il punto di vista delle iscrizioni. Ora che, per il sorteggio, l'elenco è stato reso di ragione pubblica, occorre dire che, quantitativamente il [illegible] c'è. Ventitre iscritti. E' certamente un bel numero: costituisce un primato. Qualitativamente il discorso è differente, ed una cosa [illegible] subito all'occhio: [illegible] fra i concorrenti [illegible] un valore tecnico tale da poter [illegible] presi in seria considerazione. Si tratta dell'Afghanistan, del Pakistan, della Birmania, dell'India, della Corea, della Cina, della Palestina. E' il lotto riempitivo degli asiatici. Risalendo, ci si trova di fronte ad un altro gruppo di cinque squadre, che pur già possedendo qualche esperienza internazionale, pretese al primato proprio non ne possono avanzare: Turchia, Egitto, Messico, Stati Uniti, Lussemburgo.

Per cui si verifica che il [illegible] delle unità, che possono — qualunque ragionamento si faccia — nutrire aspirazioni a farsi onore in qualche modo, ammonta a undici squadre: la Gran Bretagna, la Francia, l'Eire, l'Italia, la Svezia, l'Olanda, la Danimarca, l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia e la Polonia. Le tre prime mandano la loro squadra dilettanti, possedendo per regolamento, le due categorie — l'Italia va cogli studenti — i tre paesi nordici si fanno rappresentare dalle loro squadre nazionali vere e proprie autodichiarandosi dilettanti integrali — ed i centro-europei o balcanici mandando pure le loro Nazionali, adattano un po' i regolamenti.

Non [illegible] proceduto a creare delle teste di batteria o di partita, come la situazione che abbiamo visto porgeva facilmente il destro di fare, può quindi succedere benissimo che una Corea od un Messico vadano nei quarti di finale od anche più avanti, ai danni di compagini meritevoli come la Svezia o l'Austria, l'Ungheria o l'Italia, alle quali il sorteggio ha giuocato un ben brutto scherzo.

Questo il quadro della contesa, a rappresentare il quale non ci spinge il minimo desiderio di diminuire il valore tecnico del torneo, ma la necessità di raffigurare le cose quali esse sono, nè più nè meno.

La Federazione Italiana ha espresso il suo punto di vista e scelto la categoria di giuocatori che la deve rappresentare. Tutto il rimanente fa parte della organizzazione e della preparazione, e vanno considerate come congetture od altro di simile, le notizie diffuse al riguardo: dalla scelta della località per la preparazione, passando per l'eliminazione di certi elementi che equivarrebbe ad autointaccare il principio enunciato, transitando per la preparazione degli elementi della Divisione B, la quale Divisione non offre grandi cose nemmeno nelle città universitarie, andando fino alla questione del sistema e del metodo che già si vuol portare a dare battaglia prima ancora che si sia fatto l'essenziale.

v. p.

I pronostici «Sisal»

I risultati calcistici della scorsa settimana sono stati — una volta tanto — piuttosto regolari, tanto che si potrebbe credere che la «dea bendata» si sia decisa a favorire i pronosticatori tecnici. E' difficile dire però se la fortuna insisterà su questa strada. Comunque ecco qui appresso i pronostici per domenica, 20ª del girone di ritorno. Il numero «1» si potrebbe indicare con una certa garanzia nelle partite: Sampdoria-Alessandria, Bari-Livorno, Triestina-Internazionale, Napoli-Lucchese, Milan-Fiorentina e Torino-Modena. Più difficile pare invece la previsione per Bologna-Juventus e Pro Patria-Atalanta.

Rimane ancora Roma-Salernitana. Chi si sente di dichiarare possibile una vittoria dei romanisti sul campo amico dopo che i giallorossi hanno trovato quest'anno il sistema di perdere ben otto partite pareggiandone tre?

Per completare l'elenco, ultimato il campionato di serie B, sono state scovate le partite delle finali di qualificazione della «C»: Novese-Liberias e Dondeno-Monsummano. Normalmente, in simili [illegible], [illegible] la squadra [illegible].

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile